ARCHIV C. T.

N. 73 — Mercoledì 14 Marzo — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Mercoledì 14 Marzo — N. 73

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossi Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, . . . 48 26 4 50
Estero — qualunque destinazione 72 40 7 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Lire 1 in linea del giornale (cioè 2 50 — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Per le scadenze 15 marzo

ABBONAMENTI STRAORDINARI

La Stampa *apre abbonamenti straordinari ai seguenti prezzi (per il Regno):*

Anno L. 22 — Semestre L. 14.

Questi abbonamenti danno diritto allo splendido volume ***Caricature di Teja*** *con uno studio di* Edmondo De Amicis *e note di* Augusto Ferrero, *con 300 illustrazioni, e copertina a tre colori. Per la spedizione a domicilio aggiungere L. 0,60.*

In pari tempo rimangono aperti gli

ABBONAMENTI ORDINARI

Anno Lire 18 — Semestre Lire 10
Trimestre Lire 5.

DONO:

Per gli abbonati di un anno lire 9 di libri;
Per gli abbonati semestrali lire 5 id.;
Per gli abbonati trimestrali lire 2,50 id.
I libri vengono scelti in apposito catalogo che si spedisce gratis.

Per la spedizione di libri a domicilio aggiungere: Gli abbonati annui L. 0 60; gli abbonati semestrali L. 0 40; trimestrali 0 20.

Servizi telegrafici abbondantissimi da Roma e dalle principali città d'Italia e dell'estero — Articoli di varietà — Rivista letteraria ed artistiche — Cronaca e Resoconti giudiziari — Due Appendici.

La Stampa è composta a macchina con la *Linotype*, e quindi è stampata ogni giorno con caratteri completamente nuovi.

La *STAMPA* è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

La doppia nazionalità degli emigranti!

Sino a qualche anno fa si dibatteva sul problema dell'emigrazione in una forma assolutamente errata. L'emigrazione, scoppiata in alcune regioni in un momento di crisi, quasi all'improvviso, fu considerata come un fatto anormale, un morbo, anzi una epidemia nell'organismo nazionale, e perciò s'improvvisarono, col consueto spirito impulsivo dei nostri uomini politici, provvedimenti e freni legislativi per impedirla o almeno ridurla in piccole proporzioni.

Naturalmente i freni e i provvedimenti rimasero inattuati nella pratica, perchè l'emigrazione italiana dei tempi nostri è un fenomeno sociale ineluttabile dei popoli sani e dotati d'una vitalità rigogliosa ed espansiva.

L'aumento della popolazione in Italia è un fatto costante, riconosciuto da tutti i competenti e dall'autorità ancora più competente che è l'*Annuario statistico* del commendatore Bodio.

Ora questa esuberanza di energia ha bisogno d'uno sbocco dove impiegarsi e fecondare novellamente.

Così avviene che continuia di migliaia di italiani emigrano ogni anno per lontano ovre ed impiegano in paesi stranieri l'attività loro.

Il Governo e le classi dirigenti dovrebbero dirigere o proteggere i connazionali col creare istituti di patronato autonomi nell'amministrazione, siccome in Inghilterra o in Germania; dovrebbero avere cogli italiani lontani continue relazioni, considerarli ancora e sempre quali concittadini. Ma come fare?

Qui nasce la questione sulla doppia cittadinanza da concedersi o almeno da tollerarsi negli italiani che fanno parte delle grandi collettività italo-americane.

Nella tornata del 18 passato dicembre l'onorevole Odescalchi pose innanzi al Senato la difficilissima questione in occasione d'una interpellanza presentata al presidente del Consiglio e al ministro degli esteri « sull'indirizzo che intendono di dare ai nostri rapporti colla Repubblica Argentina nell'intento di sviluppare gli interessi comuni ai due paesi ».

Il senatore Odescalchi era allora allora ritornato da un suo breve soggiorno nell'Argentina, compiuto insieme col marchese Medici, e fu preceduto nell'Argentina dal generale Ricciotti Garibaldi, il quale, tornato in Italia, pubblicò un vasto progetto di colonizzazione della Patagonia, ch'egli disse d'avere presentato al Governo federale argentino, e per il quale aggiunse di averai assicurato il concorso di enormi capitali.

L'Odescalchi fece, più che altro, una relazione della sua brevissima visita alle colonie italiane nell'Argentina.

E forse si deve alla brevità del suo soggiorno in Buenos Ayres se l'egregio senatore incorse in parecchie inesattezze di fatto.

Chi scrive ha soggiornato qualche anno nella Repubblica Argentina, ed ha avuto l'opportunità di conoscere ben a fondo le condizioni del milione e più d'italiani che vivono in quella terra ospitale, e perciò non è in molte cose d'accordo coll'illustre principe, un simpatico e geniale *touriste*, ma come tutti i *touristes*, un po' superficiale e azzardato nei giudizi sulle cose dell'Argentina.

Per esempio, egli disse al Senato che, « per esercitarvi a Buenos Ayres oltre 200 mila italiani, non v'è in quel Municipio un consigliere comunale di nazionalità italiana, non un italiano che possa partecipare al voto in nessuna maniera ».

Ora questa asserzione è inesatta. Sarebbe esattissima se, invece di Municipio, l'onorevole Odescalchi avesse parlato del Congresso Nazionale, cioè del Parlamento, e se, invece di elettorato amministrativa, avesse parlato di elettorato politico. Perchè per legge argentina qualunque straniero che abbia residenza fissa in Buenos Ayres almeno da tre anni, e paghi una certa tassa, è senz'altro inscritto nelle liste elettorali amministrative; ogni elettore, poi, è eleggibile.

Ora sta di fatto che gli elettori amministrativi di nazionalità italiana sono numerosissimi in Buenos Ayres, e nel Consiglio Deliberante (così si chiama colà il Consiglio comunale) erano nel 1897-98 ben otto consiglieri italiani.

Ma, a parte qualche errore, il principe Odescalchi ha — ripetiamo — il merito di aver riproposto innanzi al Parlamento il problema della doppia nazionalità, provocando limpide e precise dichiarazioni del ministro degli esteri, a cui accennavamo poco anzi.

L'on. Odescalchi aveva detto:

« La legge argentina dice che chiunque è nato su quel territorio è considerato di nazionalità argentina; noi invece diciamo di no. Ciò è causa di conflitti fra il ministro d'Italia e quello degli affari esteri dell'Argentina. »

E concretava meglio?

« Il desiderio della colonia italiana in Argentina è questo: che si modifichi la nostra legislazione sulla naturalità e la si renda identica a quella inglese, la quale dichiara la naturalità britannica di carattere indelebile, ancorchè temporaneamente il suddito inglese assuma altra nazionalità. »

Ed il marchese Visconti-Venosta, riassumendo, con forma felice rispondeva:

« La questione dell'acquisto dei diritti politici praticamente si confonde con quella della nazionalità, che è il substrato o la condizione necessaria dei diritti medesimi. Il problema è oltremodo grave e complesso. In teoria si trovano di fronte due opposti sistemi. Il sistema che dirò europeo, o, almeno, della maggior parte dell'Europa continentale, pel quale la nazionalità si trasmette pel vincolo del sangue, dal padre nel figlio, senza riguardo alla accidentalità del luogo ove questo figlio è nato; ed il sistema americano, pel quale quegli Stati, scarsi di popolazione, cercano di guadagnare nuove forze alla loro giovane civiltà e considerano che, quasi per un diritto del suolo, chi è nato sul loro territorio acquista la nazionalità del territorio stesso. Sono due sistemi opposti, che, applicati in tutta la loro rigidità, sono forse eccessivi; sarebbe certamente utile il poterli temperare, ed il temperamento il dovrebbe cercare coi trattati.

« Ma quegli Stati credono che in tale questione sieno in gioco le ragioni della loro esistenza nazionale, e si rifiutano a simili transazioni.

« Praticamente, dunque, dal punto di vista italiano la questione si pone nei seguenti termini:

« Il nostro Codice civile all'art. 4 stabilisce che è cittadino italiano il figlio di padre cittadino italiano; e all'art. 11 dichiara che perde la cittadinanza italiana chi ha ottenuto la cittadinanza di un paese straniero.

« L'italiano dunque stabilito negli Stati americani si trova dinanzi a questa alternativa: o mantenersi fedele alla nazionalità d'origine, e rinunziare a quei diritti politici o amministrativi che, nei grandi centri di emigrazione, sarebbero i mezzi più efficaci per la loro influenza e per la loro protezione; oppure accettare la nazionalità del territorio, perdendo di diritto e di fatto la nazionalità italiana.

« L'alternativa è dura, si può anche dire che è poco prudente.

« Vi sono degli Stati in Europa i quali di fatto riconoscono la doppia nazionalità.

« Questo sistema può essere una contraddizione giuridica, ma può talvolta essere consigliato dalle necessità politiche e sociali.

« La nostra legge civile fu scritta in tempi in cui l'emigrazione si raffigurava come un fatto isolato e individuale, e regola l'espatriazione o la naturalizzazione con criteri strettamente giuridici, e dal punto di vista dell'individuo. Ma il fenomeno dell'emigrazione collettiva, di cui le correnti emigratorie italiane sono un grande episodio, sfugge, bisogna riconoscerlo, al diritto privato.

« Alcuni casi isolati di naturalizzazione non possono essere considerati e regolati alla stessa stregua delle grandi correnti emigratorie di centinaia di migliaia d'italiani che vanno a stabilirsi negli Stati dell'America.

« Attenuare il principio assoluto della nostra legge, trovare dei temperamenti, regolarne le modalità, sarà forse il problema innanzi a cui le legislazioni si troveranno per cercare la soluzione di così grave questione. »

Dopo le parole del ministro, non rimane dunque che sperare siano esse tradotte in pratica attuazione in un apposito disegno di legge che il ministro guardasigilli potrebbe presentare per abrogare e modificare alcuni articoli del Codice civile che regolano l'istituto della cittadinanza.

Già su ciò aveva, scutamente e con geniale dottrina, parlato un distinto cultore del giure, il prof. Trinchieri, che nella sera del 11 scorso dicembre tenne al Circolo Giuridico, in Roma, una conferenza dal titolo: *Cittadinanza e emigrazione.*

Questa conferenza, che ottenne un reale successo e che diede luogo ad un vivo dibattito fra i soci del Circolo, la troviamo ora pubblicata integralmente nell'*Italia Coloniale*.

In essa il prof. Trinchieri, dopo aver trattato largamente il problema della doppia nazionalità, la quale — com'egli osserva — è ammessa nella legislazione dello Stato federale germanico, viene a delle proposte pratiche.

Egli, cioè, propone la soppressione del num. 2 dell'art. 11 del Codice civile, ove appunto è detto che « la cittadinanza si perde da colui che abbia ottenuto la cittadinanza in paese estero. »

E continua: « A siffatta regola potrà sostituirsi l'altra conforme a quella che è stabilita nella legge germanica; potrà stabilirsi, cioè, che la cittadinanza si perde pel soggiorno prolungato per dieci anni all'estero, con dichiarazione che la decorrenza di questo termine rimane interrotta quando il cittadino residente all'estero si inscriva nei registri di matricola di un Consolato italiano. »

Propone inoltre il Trinchieri di modificare il N. 3 dello stesso art. 11.

Ivi è detto che « la cittadinanza si perde da colui che, senza permissione del Governo, abbia accettato impiego da un Governo estero, o sia entrato al servizio militare di Potenza estera ». Imitando anche in questo la legge germanica, si dovrebbe disporre che « la cittadinanza si perde quando un cittadino, entrato al servizio d'uno Stato estero senza l'autorizzazione del Governo italiano, non obbedisca all'ingiunzione, che gli venga fatta, di dimettersi dalle sue funzioni entro il termine che gli sia stato prefisso ».

Infine, a parere del Trinchieri, dovrebbe pure essere modificato l'art. 13 che concerne il riacquisto della cittadinanza.

L'art. 13 così dispone: « Il cittadino che ha perduto la cittadinanza per alcuno dei motivi espressi nell'art. 11 la ricupera purchè: 1.o rientri nel regno con permissione speciale del Governo; 2.o rinunzi alla cittadinanza straniera, all'impiego ed al servizio militare accettati in paese estero; 3.o dichiari davanti l'ufficiale dello stato civile di fissare e fissi realmente entro l'anno il suo domicilio nel regno. »

Ed il Trinchieri aggiunge:

« Si avverte che la legge richiede il concorso cumulativo di queste tre condizioni. Ora l'obbligo di rinunziare alla cittadinanza straniera non avrebbe più ragione di essere una volta che fosse abbandonato il principio della impossibilità d'una doppia cittadinanza; parimenti il richiedere la permissione speciale del Governo per rientrare nel regno è, per nostro convincimento, condizione troppo gravosa e vessatoria. L'articolo dovrebbe dunque essere così modificato: « Il cittadino che ha perduto la cittadinanza per alcuni dei motivi espressi nell'art. 11, la ricupera, purchè: 1.o rinunzi all'impiego o al servizio militare accettati in paese estero; 2.o dichiari avanti l'ufficiale dello stato civile di fissare, e fissi realmente, entro l'anno, il suo domicilio nel regno. » S'intende che la rinunzia all'impiego o al servizio militare dovrebbe essere richiesta solo quando tali funzionari fossero state conservate nonostante l'inibizione governativa. »

Abbiamo accennato fugacemente al nuovo e arduo problema che si presenta agli statisti italiani, paghi solo di diffondere nel pubblico alcune idee sul sempre isolato problema della emigrazione.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo speciale diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 13 marzo.

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 14,5.

È rinviato a venerdì mattina la discussione del disegno di legge per le modificazioni dei servizi postali e commerciali marittimi.

FALCONI, sottosegretario di grazia e giustizia, ad analoga interrogazione dell'on. Scotti, risponde che verrà ripresentato il disegno di legge pei provvedimenti speciali in materia di contravvenzioni, già approvato dal Senato in seduta 4 novembre 1895.

Per una riforma delle case di correzione.

CALISSANO interroga i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica per sapere se di fronte ai non buoni risultati dati dalle case di correzione intendano di proporre, d'accordo, la loro riforma, prendendo a base di questo che la direzione degli stessi istituti sia affidata al Ministero della pubblica istruzione.

BERTOLINI, sottosegretario, assicura che l'Amministrazione carceraria è sollecita di migliorare le condizioni nelle case di correzione, le quali per la loro natura non si potrebbero affidare al Ministero della P. I.

CALISSANO ritiene che nelle case di correzione, al concetto punitivo, dovrebbe prevalere l'educativo, epperciò ritornerebbe più idoneo il Ministero della P. I. Si riserva di presentare un'interpellanza sul grave argomento.

Per assicurare l'efficacia del Catasto.

CUZZI interroga il ministro delle finanze per sapere se intenda, e con quali disposizioni, assicurare l'efficacia dei catasti, alla formazione dei quali provvidero e provvedono i Comuni in conformità delle disposizioni contenute nella legge 20 giugno 1899.

CARMINE, ministro, è persuaso che i Comuni abbiano la facoltà concessa loro dalla legge 1899, ma se potessero sorgere dubbi, non esiterebbe a provocare in proposito provvedimenti legislativi.

CUZZI, pur sperando che la Corte di Cassazione risolverà il dubbio che fu recato innanzi ai Tribunali, prende atto della dichiarazione del ministro.

Si riprende la discussione sul

DECRETO-LEGGE.

TURATI svolge gli emendamenti da lui proposti sull'art. 1.o insieme con altri deputati, e pronunzia, naturalmente, un lungo discorso estremamente socialista.

Di quando in quando l'on. Turati si ripara, indi riprende il suo discorso esponendo concetti e considerazioni ripetute già molte volte.

Il PRESIDENTE prega l'oratore di attenersi al semplice svolgimento degli emendamenti.

Dopo un'ora l'on. Turati termina il suo discorso e conclude rilevando la gravità del momento politico che l'Italia attraversa e ammonendo il Governo a ponderare le conseguenze di questa legge.

Sannino modifica il suo emendamento.

IL PRESIDENTE annunzia che l'on. Sannino ha modificato così il suo emendamento:

« Chiunque trasgredisce al divieto di riunione in luogo pubblico o aperto al pubblico, emanato dal Governo per ragioni d'ordine pubblico, è punito coll'arresto fino ad un anno o coll'ammenda da L. 20 a L. 300. »

Cadono quindi gli emendamenti che si riferivano alla primitiva dizione.

ARCOLEO svolge il seguente articolo sostitutivo:

« Saranno sottoposti alle sanzioni dell'articolo 434 del Codice penale i contravventori al divieto, nei casi in cui per necessità di ordine pubblico il Governo abbia impedito assembramenti o riunioni in luoghi pubblici o in luoghi aperti al pubblico, e che non siano elettorali. »

Nota che il dubbio nella Camera e nel Paese nasce dal fatto che questa legge mira a trasformare un diritto pubblico in diritto politico, e non può essere liberale senza essere inutile, nè restrittivo senza divenire incostituzionale.

Dice che non si può disconoscere il diritto del Governo di vietare una riunione per necessità di Stato, e la disobbedienza a questo divieto deve essere punita in modo diverso da una semplice contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza.

Considera metodo più liberale la codificazione della facoltà di questo divieto e afferma che la formula comprensiva dei luoghi pubblici e aperti al pubblico risponde perfettamente alle disposizioni dello Statuto e allo massime consacrate nella giurisprudenza.

Dimostra la necessità di vigilare sulle riunioni in luoghi aperti al pubblico. Dimostra poi la necessità che il divieto emani dal Governo e non già da qualsiasi Autorità di pubblica sicurezza. Inoltre ritiene indispensabile che siano totalmente sottratte a qualsiasi divieto le riunioni elettorali, e nota che questa eccezione è sancita anche dalla Costituzione austriaca.

Conclude dichiarando che, in sostanza, la formula da lui proposta non fa che tradurre in forma legale lo stato presente delle cose. (*Benissimo*)

CAMPI svolge un emendamento analogo a quello dell'on. Arcoleo.

MONTI-GUARNIERI raccomanda che sia sollecitamente discusso il disegno di legge per gli esattori ai procuratori.

La seduta si leva alle ore 18,35.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17,50:

Anche oggi pochi deputati e niente animazione nell'aula e nei corridoi durante le interrogazioni, che passano senza incidenti. Fantano vivo nella saletta dei giornalisti regalando i giocarelli mandatigli per l'ostruzionismo.

La fatica massima di quest'oggi è riservata al Turati, che parla a voce alta e declamatoria, frequentemente incoraggiato dall'Estrema Sinistra, un poco sacentato dalle restanti parti.

Mentre Turati riprende a parlare, entra nella tribuna pubblica un individuo abbigliato in un vistoso costume sardo, col petto coperto di medaglie, fra cui due al valore militare. Tutti gli sguardi dell'aula e delle tribune convergono verso lui. Ad un certo punto i commenti, i chiacchierii e lo risatine si fanno così alti che Turati si arresta e Colombo scampanella. Il sardo guarda imperterrito intorno. E' un bel vecchio che assomiglia a Bismarck. Alcuni giornalisti lo attorniano. Dice essere Giacomo Forie, ex-sindaco ed ora assessore di Sennori in provincia di Sassari.

Un'interpellanza dell'on. Farinet.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 18:

Farinet ha presentato una interpellanza al ministro delle finanze sulla stridente contraddizione che esiste fra la tenerezza unilaterale del Governo per l'esonero della tassa di ricchezza mobile sui salari degli operai, inferiori allo L. 3 50 al giorno, e dell'Estrema Sinistra per l'estensione di tale esenzione agli stipendi dei maestri, ed il fatto che altre non meno interessanti categorie di cittadini, quali i cantonieri, i collettori, i pedoni postali, i pensionati, i veterani continuano a pagare tale imposta per ritenuta anche sopra gli stipendi e le pensioni inferiori a L. 0 40 al giorno.

La tranquillità ai confini dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,38:

Da Consulta si smentisce recisamente che l'Autorità militare dell'Eritrea abbia sentita la necessità di rinforzare le guarnigioni di confine. Tutto sarebbe quieto oltre i nostri confini eritrei.

Condoni ed amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,18:

In occasione del genetliaco del Re saranno condonate tutte le punizioni disciplinari inflitte ai militari. Si annunzia inoltre che sarà concessa un'amnistia per alcuni reati militari minori e una congrua riduzione di termine pei militari assegnati alle compagnie di disciplina.

Grazie sovrane.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15,50:

Colla grazia a Batacchi il Re ne firmerà domattina altre quattro, per altrettanti condannati, dai venti ai trenta anni di reclusione, i quali si trovano in condizioni consimili a Batacchi, essendo sorto il dubbio sulla colpabilità, ed avendo essi tenuta sempre un'ottima condotta.

In attesa della liberazione di Batacchi.

Ci telegrafano da Volterra, 13, ore 21,30:

In attesa della liberazione di Batacchi, sono giunti il suo fratello Ernesto ed il cognato Augusto, che si recarono al Penitenziario, ma il direttore non permise un abboccamento.

Batacchi gode bonissima salute e si mostra riconoscentissimo a tutti coloro che propugnarono la sua causa. Si crede che la liberazione avverrà domani notte.

Esperimenti sui nuovi campioni di corazze.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Al Ministero della marina è giunto un rapporto ufficiale relativo alle esperienze eseguite a Spezia su tre campioni di corazze di spessore inferiore a millimetri 150, fabbricati nelle acciaierie di Terni. Le corazze resistettero agli esperimenti, confermando l'eccellente tempra. Il Ministero le invierà all'Esposizione di Parigi.

Il nuovo cannone da 7.

Telegrafano da Roma, 19:

Secondo un rapporto della Commissione militare, che presedette agli esperimenti del nuovo cannone da 7 da campagna, il nuovo cannone preferito avrebbe dato risultati superiori a quelli a tiro rapido dei francesi, tedeschi e russi; inoltre il tiro sarebbe più preciso ed efficace.

Un nuovo progetto ferroviario pel Sempione.

Roma, 13, ore 21,5. — La Società Mediterranea delle ferrovie ha consegnato al Governo un nuovo progetto di ferrovia pel Sempione, il quale sarà esaminato subito dal Comitato superiore dei lavori pubblici.

Il disegno di legge sugli uscieri giudiziari.

Roma, 13, ore 21,10. — Il disegno di legge di iniziativa dell'onorevole Frola sugli uscieri giudiziari oggi fu ammesso alla lettura degli Uffici.

Udienze reali.

Roma, 13, ore 22,55. — Oggi il Re ha ricevuto il deputato Weil-Weiss e il cav. Berti, primo segretario di Legazione a Berna.

In Vaticano.

Roma, 13, ore 21,15. — Il Pontefice oggi ha ricevuto in udienza il principe Gran Maestro dell'Ordine di Malta, accompagnato dai cinque luogotenenti componenti il Consiglio, il quale porgeva al Pontefice gli auguri per la ricorrenza del suo compleanno e per l'incoronazione.

Per la festa d'oggi a Roma.

Roma, 13, ore 21,16. — I giornali dedicano articoli in memoria di Carlo Alberto.

L'*Esercito* è uscito stasera in elegante edizione illustrata ed adorna di fregi a colore.

Domani alcuni giornali fanno vacanza.

I Principi di Napoli.

Napoli, 13 (*Stefani*). — Stasera sono arrivati i Principi di Napoli, ossequiati dalle Autorità.

Arciduchi d'Austria a Roma.

Brindisi, 13 (*Stefani*). — Gli arciduchi Ottone e Ferdinando d'Austria, provenienti dall'Egitto, sono partiti stamane per Roma e Genova.

La Russia mobilita il suo esercito per difendere la Francia?

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 15,45:

A proposito della voce corsa di una mobilitazione delle forze della Russia, la *Patrie* dice che ciò spiega il mutamento improvviso del linguaggio dei giornali inglesi verso la Francia e dacchè certamente la mobilitazione era causata dal contegno minaccioso assunto da Chamberlain e consorti verso la Repubblica francese ».

Credo inutile farvi osservare come l'assicurazione della nazionalista *Patrie* non sia che un mio più desiderio e che nessuno crede punto condiviso dalla grande alleata della Francia.

Un aiutante di Menelik alla conferenza panafricana.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,15:

Il *Temps* ha da Londra, che un aiutante di Menelik assisterà alla conferenza panafricana, che si deve riunire a Londra nel luglio prossimo. Questa conferenza è convocata dalla Associazione africana inglese. Tutte le razze africane, comprese quelle che vivono ora fuori dell'Africa, — come gli Stati-Uniti, le Antille, — vi saranno rappresentate. Numerosi indigeni delle colonie francesi di Algeria, di Tunesi, del Madagascar, delle Antille, ecc., assisteranno, se non interverrà un veto.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Il generale French occupa due colline dominanti Bloemfontein.

Un obbiettivo fallito — La ferrovia e il telegrafo interrotti — I morti feriti inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13: (Ufficiale):

French ha occupato la scorsa notte due colline dominanti Bloemfontein.

***

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 10,20:

Roberts telegrafa stamane da Venterlei:

« Ordinai a French, se possibile avanti sera di impossessarsi della stazione di Bloemfontein onde impadronirsi del materiale rotabile ferroviario. French mi informò a mezzanotte che occupò dopo opposizione dei boeri due colline in prossimità della stazione dominante Bloemfontein.

« La linea telegrafica verso il nord è tagliata; la ferrovia danneggiata. Parto ora con una brigata di cavalleria e fanteria montata. Le restanti truppe mi seguiranno rapidamente. Avemmo il 10 marzo, 321 feriti e circa 70 morti. Le ferite generalmente sono gravi, in seguito all'uso da parte dei boeri di palle esplodenti. Un fratello del presidente Steyn è prigioniero. »

Da questo telegramma appare evidente che il generale French non ha potuto raggiungere l'obbiettivo segnatogli da Roberts, ed invece della stazione di Bloemfontein ha dovuto appagarsi di occupare due posizioni che dominano la stazione.

La resistenza dei boeri deve essere stata assai viva, se Roberts annunzia che è partito con altre truppe rapidamente a sostenere il generale French.

Si attendono particolari.

Le proposte di pace di Krüger e Steyn alla Camera dei lordi.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 21,10.

Oggi alla Camera dei lordi, Salisbury e Balfour lessero i telegrammi scambiati fra i due presidenti delle Repubbliche africane Krüger e Steyn col Governo inglese.

Da questi telegrammi appare che i due presidenti offrirono al Governo inglese di aprire delle trattative di pace con la condizione fondamentale che si riconoscesse incontestabile l'indipendenza delle due Repubbliche come Stati sovrani internazionali.

La risposta del Governo inglese è assai motivata e tende a dimostrare che le due Repubbliche abusarono della propria indipendenza per preparare l'aggressione, e conclude dicendo che l'Inghilterra non può rispondere ai dispacci di Krüger e Steyn che dichiarando di non acconsentire all'indipendenza nè del Transvaal nè dell'Orange.

Questa dichiarazione, che fu salutata da una grande ovazione, risponde alla tendenza quasi generale della pubblica opinione, quantunque si comprenda che simile irremovibilità del vincitore sarà severamente criticata negli Stati Uniti d'America ed in tutto il continente europeo.

A proposito della mediazione della Germania per la pace.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 13:

Di fronte alla notizia dei giornali inglesi che la Germania avrebbe risposto negativamente alla domanda del Transvaal per un intervento nel conflitto anglo-boero, il *Wolf Bureau* annunzia, secondo sue informazioni, che la notizia risulta falsa. Aggiunge che i fatti sarebbero i seguenti: Coll'intermediario dei consoli esteri a Pretoria, i Governi delle Repubbliche sud-africane rivolsero a numerosi Stati, grandi e piccoli, la domanda di una mediazione amichevole. Il Governo tedesco rispose essere volentieri pronto a cooperare la mediazione appena si soddisfacia la condizione principale della mediazione, cioè che siasi constatato che i due avversari la desiderino.

LA CURA DELLA MALARIA

Quando il maggior Ross, medico dell'esercito inglese, e ormai celebre fra gli scienziati, occupandosi del problema della malaria, per comodo d'esperienza e per un sentimento umanitario, che i lettori ben capiscono, diresse le sue ricerche sulla malaria degli uccelli, che si presenta perfettamente analoga a quella dell'uomo, vennero alla luce fatti nuovi che cambiarono totalmente le nostre cognizioni sul modo di propagarsi di questa malattia. Venne alla luce la teoria delle zanzare, che, intuita, fra gli altri, anche da Koch fino dal 1892, non potè avere che ora la sua prova sperimentale. Da quel giorno le conoscenze su questo fatto speciale si allargarono di molto, specialmente per opera della scuola inglese, cioè dal Ross stesso, del Manson e di altri, del Koch in Germania, del Laveran in Francia, del Grassi, del Bignami, del Bastianelli in Italia. Il concetto fondamentale della nuova teoria, che cioè le zanzare rappresentino come l'ospite intermediario del parassita della malaria, l'anello di congiunzione fra l'uomo e la malattia, venne corroborato da fatti prove; la teoria ha già ampia ospitalità nel tempio della scienza; non però che non vi siano ancora delle lacune, dei punti oscuri che non sono bene spiegati; il Koch, ad esempio, che con quell'ardore allo studio che lo distingue e che, nel caso speciale della malaria, lo condusse a Roma, nella costa orientale dell'Africa, nelle Indie e che lo tiene ora a Batavia, da quest'ultima regione invia uno di quei suoi scritti, così densi di fatti, quanto parchi di parole, nel quale egli, uno dei più autorevoli partigiani della nuova teoria, ci dice di non avere trovato in quella regione, essenzialmente malarica e piena di anofeli, le zanzare alle quali si vuole attribuire la specificità del contagio, ci dice di non avere trovato un anofele infetto.

Questo fatto ci dimostra semplicemente che, malgrado la sicurezza che ora si ha, in seguito ad esperienze probanti, di essere sulla buona strada, esistono nelle nostre cognizioni delle gravi lacune, o che, speriamolo, uno studio più minuzioso del fenomeno farà scomparire.

Ciò che però di praticamente utile, e di utilità individuale e di utilità sociale può derivare da queste scoperte, comincia già a delinearsi in modo abbastanza chiaro, tale che possiamo cominciare ad aprire l'animo alla speranza che un giorno, forse non lontano, possa essere eliminato dal nostro paese questo terribile flagello, che, come diceva il senatore Torelli, per uno che ne uccide conto ne snerva.

Il dottor Gosio, che fu incaricato dalla Direzione di sanità presso il Ministero degli interni di assistere agli studi del Koch, e che, dopo la partenza del Koch per Batavia, ebbe a continuare per proprio conto questi studi, pubblica ora i risultati delle sue ricerche, fatte con un indirizzo pratico, quale appunto era rispondente all'incarico affidatogli dal Governo.

Infatti gran parte delle sue ricerche si aggirano sul mezzo migliore di fare una cura profilattica, una cura igienica di questa malattia. Notando come la malaria incominci di botto nella stagione calda e in un'epoca alquanto inoltrata, le zanzare che debbono trasmettere questa malattia debbono prendere l'agente contagioso dal sangue dei malarici dell'anno precedente, che, non perfettamente guariti e colpiti da parecchie recidive, lo conservano nel loro sangue. Quando si riuscisse a guarire completamente i malarici, cioè quando nell'estate dell'anno seguente le zanzare non trovassero più il parassita nel sangue di nessun individuo, giacchè è dimostrato che i parassiti della malaria umana non si trovano in altre specie animali, evidentemente non vi sarebbe più nessun caso di malaria; la cura produrrebbe in tal modo il significato di disinfezione, e, oltre alla guarigione dell'infermo, impedirebbe a combattere la malattia cogli stessi principii che valgono per il colera, per la peste, per la febbre.

« Le recidive malariche — dice il Gosio, — formerebbero dunque come un anello, come un ponte che allaccia la vera stagione malarica di un anno con quella dell'anno seguente. Là dove riesce di tagliare questo ponte, di spezzare quest'anello si impedisce il rinnovamento dell'infezione, la nuova carica infettiva. E la possibilità a ciò è data dalla fortuna di possedere nel chinino un mezzo efficacissimo per distruggere i parassiti malarici nel corpo umano. »

Bisogna sostituire curare la malattia nel modo razionale quale fu dettato dai clinici specialmente di Roma: quando ne sia ottenuta la guarigione della malattia, si intraprende ciò che il Gosio chiama la cura igienica, che consiste in una razionale, periodica chinizzazione del convalescente e proporzionata alla forma di malaria dalla quale fu affetto, dopo la sua guarigione nel senso clinico della parola.

Questo fu fatto in vasta scala nello scorso anno a Grosseto, e certo in questo indirizzo non abbiamo ancora altri che abbia presentato conclusioni su un numero così grande di casi.

E i risultati corrisposero alle speranze concepite: per la tornata 85 casi curati in tal modo non presentarono nessuna recidiva in questa forma; non può adunque esistere alcun dubbio sull'utilità di questo trattamento; nella cura dello quartane su 38 casi si ebbero tre recidive, ciò che verrebbe a dare una percentuale piccolissima.

Il metodo dunque, come si vede, è semplicissimo; occorre solamente per i primi tempi una buona organizzazione, quale potrebbe essere appunto fornita dal Governo centrale: ciò che non lo mette nell'occasione di fare spese forti, come altre volte capitò, per avere poi dei magri successi, e si ha sempre in ogni caso il grande vantaggio di curare gli infermi; e i risultati dovrebbero confermare le speranze acquistate colle ricerche recenti: come diceva Koch, il problema della profilassi malarica in Italia è compito così ricco di promesse che basterebbe da solo a tenere occupata tutta l'attività dei nostri Uffici sanitarii.

Con questa moderna orientazione degli studi sulla malaria, il concetto di bonifica

viene a essere modificato: mentre prima era collegato alla lavorazione del terreno in omaggio all'antica ipotesi che l'infezione malarica trovasse la sua genesi nel terreno, la bonifica odierna in relazione alle nuove scoperte dovrebbe mirare ad una bonifica a base di terapia: « alla *cura del terreno* — come dice il Gosio — che agisce togliendo un substrato utile alla vita delle zanzare, noi sostituiamo la cura definitiva dei malarici, che agirebbe togliendo alle zanzare il modo di infettarsi e quindi di infettare ».

Le norme semplici e pratiche per arrivare a questo scopo sono discusse e vagliate nello scritto che abbiamo esaminato, e non v'è che da augurarsi che il Governo, valendosi dell'opera e dello studio di questo suo funzionario, al quale affidò una missione così delicata, continui gli studi intrapresi per raccogliere nel campo umanitario e sociale una corona d'alloro certamente gloriosa almeno tanto quanto quella che gli può offrire la politica odierna.

C. F.

Bicchiera'a giornalistica a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22:

Stasera nella sala dei giornalisti al telegrafo numerosi corrispondenti offrirono una bicchierata d'onore ad Augusto Ferrero ed a Giuseppe Ceppi, redattore-capo della *Nazione* di Buenos Aires, qui di passaggio. Vi fu uno scambio di brindisi cordialissimi.

Per un bollettino di scavi e antichità.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,5:

Boccelli ha nominato un Comitato per lo studio di una pubblicazione mensile di notizie di scavi ed antichità.

Il Comitato è composto del comm. Bernabei, presidente; dei professori Bonari, Gatti, Marucchi e Pigorini.

L'arrivo del *Duchessa di Genova*.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 20,15:

E' arrivato oggi in porto, proveniente dal Plata, il vapore della Veloce *Duchessa di Genova*, recante numerosi passeggeri, la maggior parte italiani rimpatriati.

Durante il viaggio moriva, in seguito a malattia comune, il medico di bordo.

I giornali benaresi giunti col *Duchessa* sono pieni di emozionanti particolari intorno alla spaventosa mortalità ragionata dal caldo micidiale che colà si ebbe nello scorso febbraio.

L'incendio della Comédie Française sarebbe doloso?

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,42:

Si assicura che un giovinotto allievo del Conservatorio, che si era recato dal segretario della Comédie Française a chiedergli un biglietto di favore poco prima dell'incendio, vide tre uomini occupati in tre diversi punti della sala ad accendere dei fuochi. Egli non vi pose mente, credendo che facessero delle esperienze. Reduce dalla segreteria pochi minuti appresso, si avvide dell'incendio del teatro. Egli si recò a riferire la cosa al giudice Louiche.

Si sospetta che questi ha deciso di interrogare subito i macchinisti del teatro per confrontarli col giovinotto.

Persone pratiche delle abitudini della Comédie ammettono una scarsa importanza a tali rivelazioni.

Il principe di Galles a Parigi.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20,15:

La *Birmingham Post* dice che il principe di Galles assisterà all'apertura dell'Esposizione di Parigi.

Pel contingente austriaco.

Vienna, 13 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati*. — Si approva definitivamente il progetto relativo al contingente delle reclute.

Lo sciopero dei minatori in Austria.

Il bastone austriaco.

Vienna, 13 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati*. — Si approva all'unanimità la mozione Stama, che chiede che il Governo si adoperi con tutti i mezzi per porre un termine allo sciopero dei minatori. Koerber, rispondendo ad analoga interpellanza, dichiara che il Governo reclamò contro la decisione del Governo francese, che escluse il bastone austriaco dalla Esposizione di Parigi. Il reclamo è rimasto finora senza risposta.

I disordini boemi.

Brux, 13 *(Stefani)*. — Numerosi scioperanti si sono riuniti avanti mezzogiorno e scagliarono sassi contro la Polizia, che era intervenuta a tutelare l'ordine. Sopraggiunta la truppa, gli scioperanti si dispersero.

Disordini a Carmaux.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 14:

Nuovi gravi disordini sono scoppiati a Carmaux, dove gli scioperanti, nella sala delle iscrizioni, impedirono con violenza agli operai desiderosi di lavorare di inscriversi.

Ieri certo Dulcau fu ferito dagli scioperanti; un suo amico, certo Estraygues, che si trovava con, esplose il fucile e ferì mortalmente Imbert, consigliere comunale socialista, il quale sembra non avesse personalmente contribuito al ferimento di Dulcau.

Morte improvvisa di un domenicano.

Tolosa, 13 *(Stefani)*. — Il domenicano padre Didon, giunto ieri, è morto improvvisamente.

Navi in viaggio.

New York, 13 *(Stefani)*. — Il *Werra* è partito; il *Furst Bismarck* è giunto.

Rio Janeiro, 13 *(Stefani)*. — E' giunto il *San Gottardo*.

Montevideo, 13 *(Stefani)*. — E' giunto il *France*.

Ancora Nansen e il Duca degli Abruzzi.

Scrivono da Roma al *Caffaro*:

« Come sapete, si è detto che Nansen starebbe organizzando una seconda spedizione polare, con la quale si proporrebbe di partire nell'estate prossima con lo scopo di raggiungere, possibilmente, il Duca degli Abruzzi, per il quale ha virilissima simpatia e profonda ammirazione.

« Invieran al Duca degli Abruzzi si spingerebbe pel verso il Polo quanto fosse possibile. « Qualche giornale ha fatto avvertire che la spedizione di Nansen, qualora avvenga, è fatta spontaneamente da lui e non ha affatto lo scopo di andare alla ricerca del giovane Principe, come proponeva di fare l'Accademia Pontaniana. Il Duca degli Abruzzi, si aggiungeva da quella fonte, non ha bisogno nè di essere cercato, nè di ricevere aiuto, e la cooperazione di Nansen, graditissima sempre, sarebbe volontaria e originerebbe unicamente dalla reciproca fiducia che uniscono l'uno per l'altro i due forti viaggiatori.

« Ora a me invece venne assicurato, da persona che può essere bene informata, che l'iniziativa del nuovo viaggio polare non sarebbe tutta personale del Nansen, ma che dalla Corte italiana o da persona di Corte il Nansen sarebbe stato ufficiato e invitato con vive sollecitazioni ad intraprendere il suo viaggio.

« — Nansen — aggiunse il mio informatore — non si è fatto certamente pregare, poichè è un amico e ammiratore del Duca degli Abruzzi; ma da questo all'aver preso spontaneamente la iniziativa del viaggio ci corre un bel tratto. »

La vita che si vive

Il carnovale era morto da un'ora, ma nelle sale del *Restaurant*, splendenti di luce, echeggiava tuttavia l'alto e giocondo volo della folla dei gaudenti, inebbriati dai fumi dello spumante umore della vigna.

In un gabinetto appartato stavano riuniti attorno ad una lunga tavola una trentina di individui, il cui viso era leggermente velato da una nube di malinconia.

Erano, in grande maggioranza, attori ed attrici della Compagnia drammatica che aveva agito sulla piazza; e, lo si sa, l'ultima notte di carnovale non è mai per i comici una notte di allegria.

Col sonare della ventiquattresima ora le Compagnie drammatiche cessano legalmente di esistere, ed i loro componenti, come tante molecole di pianeti in sfacelo, si perdono nello spazio, e vanno a costituire altrettanti piccoli mondi destinati a popolare per altri dodici mesi il firmamento teatrale.

Questa rivoluzione planetaria non avviene mai senza dolori e senza lagrime.

Il momento del distacco e degli addii è per i comici un momento di suprema mestizia.

Sono ricordi di trionfi, sono ricordi di traversie, sono vecchie amicizie o scavi amari che si spezzano e forse per sempre.

Si capisce dunque il perchè quella trentina di commensali, i quali stavano riuniti attorno alla lunga tavola del *Restaurant*, non partecipassero in quell'ultima notte di carnovale al tripudio comune.

Poco a poco però i fumi del vino riuscirono a fugare i fumi della malinconia.

Qualche commensale incominciò a ricordare delle lepide storielle di palcoscenico; altri, seguendo l'esempio, ricordarono aneddoti recenti o lontani, le papere più colossali, le burle fatte a compagni, ecc.

Fra questa la più « eminente » è certamente quella fatta a un generico, che io nominerò semplicemente col nome di Celestino.

I compagni, tutti d'accordo, pensarono di far credere a Celestino che egli avesse dei muscoli eccezionalmente robusti, e, per meglio riuscire, si divisero, per così dire, le parti della commedia.

Appena il poveretto toccava qualcuno con la punta delle dita, l'altro si metteva a gridare dolorosamente:

— Oh! che cosa fai? Vuoi storpiarmi?

Celestino dava una stretta di mano. Altra esclamazione dolorosa:

— Ma, perbacco, un po' di delicatezza; la mia mano non è mica ferro da stirare!

Un altro giorno, nei momenti d'ozio, si facevano sul palcoscenico degli esercizi di lotta, e naturalmente tutti cedevano di fronte a Celestino; il quale, a sentir loro, avrebbe potuto prendere a scapaccioni anche Sansone, se avesse avuto la malinconia di ritornare al mondo.

Il povero Celestino, che nulla sapeva del complotto, finì col credere sul serio alla enorme robustezza delle sue braccia, e ne andava superbo ed altero.

Una sera però, mentre i comici stavano sulla porta del teatro, si accese una lite fra due passanti. Dalle parole vennero alle mani, e giù pugni come una gragnuola.

— Perdio, Celestino, sotto to che sei forte, dividili e si ammazzano — gli dice un compagno.

E Celestino non se lo fece dire due volte. Fiducioso nella sua forza, egli si slanciò fra i due litiganti, e..... si prese tale una quantità di scapaccioni, che gliene rimasero per molti giorni il segno sulle gote.

Soltanto dopo quel..... massaggio il povero Celestino si accorse che i compagni gli avevano giocato una commedia.

***

Mi vengono gentilmente comunicati alcuni versi scritti da un amico in occasione delle nozze di due: *Bennaciti sposi!*

Il poeta entra così in argomento:

Qual fior primaverile
Vi sorride all'alme vostre.
E con fervor sempre nutrile
Sarà per voi promissallegrie.

Quindi prosegue:

Fia pure oggi nei vostri cuori
Tutt'un pensier bello e scritto
Del signor tutti l'onori
Compartiti nel suo rito
Gusciti in voi, e diletti spoi
La bella e santa città
Di Gerusalemme in voi poi,
L'agnello a venuta.

Bel modo di *premiallegrie* due giovanotti nel primo giorno della luna di miele!

***

La penultima.

— Ma, barbiere, mi avete tagliato un'orecchia!

— Non si spaventi, signore; non s'è accorto di perder.

***

L'ultima.

Avventore. — Ma guardate, cameriere, mettete le dita nella mia minestra.

Cameriere. — Oh, grazie, signore, ma non importa; la minestra non scotta più.

Avventore. — Eccovela, allora, sulla faccia! *Io per tutti.*

PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Piano-forte*.
Per oggi: *Scioccato*.

Ti scenderà gradito
Nell'altro il mio *primier*,
Ma puoi restar ferito
Dal secondo d'un *infier*.

La nuova santa di Napoli.

Abbiamo da Napoli, 12:

Al vico Maiorasca, 33, abita un sacerdote con una signorina sua nipote reduce da Alessandria d'Egitto, fin dall'epoca del bombardamento di quella città per parte degli inglesi.

La casa si compone di varie camere, alle quali si accede per una piccola sala, alla cui sinistra vi è una stanzetta, nella quale dorme la cameriera della signorina, che sarebbe proprio la nuova santa.

Questa è una donna sulla quarantina, bruna, tozza, dal viso rosso come una ciliegia, e quando parla ha l'aria ispirata, mentre i suoi occhi, un po' sporgenti, fissano con insistenza coloro che vanno ad interrogarla.

Da vari mesi quella donna disse ai suoi padroni che aveva delle visioni in sogno, e che San Gioacchino mostrava una speciale predilezione per la signorina sua padrona. Una notte il santo le promise dei fiori, ed infatti il giorno seguente un vecchio consegnò al portiere un mazzolino di fiori bianchi perchè li avesse portati alla signorina, padrona della santa.

Dopo alquanti giorni il santo ricomparve alla cameriera e le promette questa volta la propria immagine. Era un regalo che superava ogni aspettativa, e figurarsi con quale trepidazione si attendeva questo grande attestato di benevolenza. E l'attesa non fu lunga. Mentre la cameriera era per la via per disbrigare alcune faccende domestiche, ecco che un nonno di misero aspetto le si avvicina, e porgendole un invito, le dice: « Questa ve la manda un amico di famiglia »; detto ciò scomparve.

La donna lì per lì non pensò al santo nè alla promessa di sopra, e, disbrigate le sue faccende, si recò a casa. Quale fu mai la meraviglia e l'emozione di tutti quando, tolta la carta che avvolgeva il pacchetto, scorsero un quadro con l'immagine di San Gioacchino! Era proprio lui, non c'era dubbio; aveva mantenuta la promessa fatta!

Il quadro fu subito sospeso nella camera della cameriera ed una lampada brillò davanti. Ma una grande sorpresa si preparava. Qualche giorno dopo il quadro miracoloso si trovò in un dietroscena della camera della signorina. Ciò fu una rivelazione: il santo voleva la lampada sempre accesa, e la cameriera non poteva farlo per mancanza di quattrini. E inutile dire che la padrona fece quanto il santo richiedeva, ed il quadro prese posto nella sua cameretta.

I miracoli continuarono.

Sparsasi la voce di essi, i fedeli cominciarono ad accorrere, ma non erano tutti ammessi.

Il quadro si sollevava dai chiodi che lo tenevano al muro, dondolava come mosso dal vento e da una mano invisibile, dei vasi di fiori si rovesciavano, si sentiva un odore d'incenso per la stanza e tutto ciò quando il santo era pregato con fervore dalla cameriera o dalla padrona.

Allora si ebbero pure ad osservare le impronte della mano di San Gioachino sulle fodere dei divano e delle poltrone. Si scorgeva su di esso quella pressione che subisce la tappezzeria quando un corpo vi si poggia sopra, ma ciò che era più portentoso e meraviglioso era l'impronta rilevata d'un ceroccino che traspariva sulla fodera del divano! I fedeli guardavano estatici e paurosi e pregavano con fervore.

La fama della santa si estendeva e con essa i fatti straordinari e miracolosi.

Oramai era possibile di avere notizie dei cari defunti, e la santa si prestava a dire quando questi andavano in Paradiso e quanto altro tempo dovrà durare la loro permanenza nel Purgatorio.

Una signorina fu più fortunata degli altri perchè mentre pregava e domandava se suo padre era nel regno dei cieli, un biglietto cadde dal quadro e su di esso era scritto: *Tuo padre domani entrerà in Paradiso!!*

Un giorno la santa disse che San Gioacchino le aveva recitata una preghiera che i fedeli dovevano ripetere in suo onore, ed ecco che ora vien stampata a migliaia di copie e sparsa per Napoli e per le province.

Un farmacista, che doveva aprire un negozio, domandò a San Gioacchino quale via era da scegliersi, ed il santo, con santo parlesia, gli fu sapere che alla Pasta avrebbe fatto dei quattrini.

Una signora che abitava nel vico Maiorasca, vedendo quel va e vieni e sentendo sempre nuove gesta della santa cameriera, esclamò:

— Da che San Gioacchino è venuto in questo vicolo non abbiamo più pace.

La signora morì pochi giorni dopo.

San Gioacchino predisse anche la morte di un giovane calzolaio di Sorrento, nipote della cameriera, e quella morte, come si dice, si avverò in seguito a fortunato in risa.

Anche a Sorrento doveva morire, a data fissa, il signor Buonocore, ma fu questa una ciambella riuscita senza buco.

Qual a volere che mettevano in dubbio le predizioni ed i miracoli? La morte stava loro sulla nuca.

Come sempre avviene, vi furono di quelli che pensarono più al positivo. Chissà qualche impieguccio al santo e..... l'avranno.

Un povero ebbe un vestito bello e fatto da una signorina che, per sollecitare l'entrata in Paradiso di un suo fratello estinto, accettò questa condizione consigliatale dalla cameriera.

Il povero si gode l'abito; non sappiamo se la parte del Paradiso si apriranno.

Ed ora un ultimo fatto più particolare degli altri.

La santa seppe che un giovane suo conoscente, che si trova in Asia, voleva vedere suo padre estinto.

Interrogato San Gioacchino, rispose che non era una bagattella da niente, ed egli non poteva recarsi in Asia perchè colà non vi è culto per lui.

Ad altre preghiere il santo disse che avrebbe presa una fotografia, che era nel salotto, e l'avrebbe mandata in Asia. Infatti al domani in casa non si trovò più la fotografia, e ciò sembrò naturale a tutti. Però qualche giorno dopo ecco che San Gioacchino fa sapere che ha restituito la fotografia e che l'ha messa in una scrivania, sempre chiusa a chiave. Si apre la scrivania e si trova il ritratto, reduce da sì lungo viaggio!

E dire che siamo al 1900!

Una vittima della nuova sala per la Camera.

Roma, 13, ore 16,25. — Poco fa in piazzetta della Missione, dietro Montecitorio, ove si costruisce l'aula parlamentare, cadde una grossa trave, che colpì al capo certo Martino Cesare, assistente ai lavori. Il disgraziato fu trasportato sanguinante e privo di sensi all'Ospedale di San Giacomo, ove morì dopo pochi minuti.

Una vecchia suicida.

Ci telegrafano da Parma, 13, ore 19,5:

Una donna di oltre 73 anni, certa Delmina Bensi, si appiccò ad una trave in una stalla nel paesello di Soligrasso..

La caccia alle aquile.

Abbiamo da Como, 13:

La caccia alle aquile in Val di Codera è stata quest'anno assai proficua per i seguaci di Nembrotte.

Basti sapere che nell'inverno, che sta per finire, ben quindici di quelle superbe regine dei monti rimasero vittime dell'astuzia dei cacciatori. Una di esse, impigliata nella potente trappola con tutte due le gambe, conservò queste intatte così da far bella pompa di sè in quella casa parrocchiale ed ora la Vescovado, avendone il parroco di Codera fatto dono grazioso a S. E. mons. vescovo.

Pochi anni or sono, assicurava un proventa cacciatore, circa venticinque aquile furono cacciate nella Valle Codera, che pare, fra tutte, la prediletta dal maestoso volatile.

Audace evasione di detenuti.

Abbiamo da Salerno, 12:

Un arditissimo tentativo di evasione è stato perpetrato dai detenuti del carcere di Pagani.

Mediante un buco nel muro corrispondente sul giardino che attornia il carcere, quei detenuti si fecero un varco per la fuga; i carabinieri, consapevoli di ciò per merito di un confidente, accorsero in quella direzione, sorprendendo quattro degli audaci che si davano alla fuga.

I ribelli intimarono ad essi di fermarsi, e gli evasi, per tutta risposta, armarono di sassi, che presero a lanciare, ma poi, minacciati dalle carabine, rientrarono nel carcere senz'altro.

Per ordine del prefetto di Salerno, i ribelli sono stati trasportati nelle prigioni di questa città e rinchiusi in cella di rigore.

Il cadavere d'un bambino divorato dai corvi.

Abbiamo da Udine, 12:

Ieri sulla riva del Tagliamento, sul confine proprio tra Venzone e Gemona, rimpetto ai Rivoli bianchi, venne trovato il cadavere di un neonato.

Data l'ora tarda, circa le ore 19, in cui l'Autorità municipale di Venzone potè essere avvertita del ritrovamento, non si potè incominciare le indagini che nel giorno d'oggi.

Frattanto il cadavere, anche per evitare un possibile travolgimento nel fiume, venne fatto trasportare nella cella mortuaria del Cimitero.

Da quanto sembra, il bambino era in parte divorato da corvi, specie lungo le braccia e sulla testa. Da questo e da altri indizi risulterebbe che la morte sia avvenuta otto o nove giorni fa, e che da qualche giorno soltanto fosse fuori acqua.

Un progetto di trasporto di forza motrice idroelettrica a Vercelli.

Vercelli, 13 marzo.

(Don Mario) — Oggi ebbe luogo l'assemblea della Società d'irrigazione. Presedeva l'esercevole Lucco. L'Associazione non chiede al Demanio alcuna nuova concessione d'acqua e l'attuazione del nuovo progetto non dovrà danneggiare per nulla gli utenti del Canale Cavour nè i terrieri d'oltre Sesia, e potrà invece portare notevole vantaggio al Demanio dello Stato.

L'assemblea delibera di dare ampio mandato al Consiglio di direzione, e su proposta dell'avv. Vercelli è approvato un voto unanime di plauso al Consiglio della direzione e specialmente al presidente e alla Direzione per lo studio del vantaggioso e grandioso progetto.

Vengono poi eletti nuovi membri della Direzione: Miorella, Chicco e cav. geometra Bolo di Pertengo; a segretario dell'assemblea il geometra Celeste Locarni.

Per il cambio del giorno di mercato a Savigliano.

Savigliano, 13 marzo.

(L. f. a.) — Visto il deperimento sempre più sentito di questo mercato, forse conseguenza dei floridissimi mercati che si tengono nello stesso giorno, cioè al venerdì, a Bra ed a Racconigi, la Commissione della Società degli esercenti, sotto gli auspicii del Consiglio comunale, costituita dai signori Capra Carlo Alberto, geometra Lamberti Morteo Giorgio, Michiardi Bernardo, Botta cav. Giovanni e Largo Bartolomeo, decise di lasciare incarico al sindaco di indire un Comizio fra gli esercenti, agricoltori ed interessati, nel palazzo delle scuole tecniche, allo scopo di esporre la necessità di portare questo mercato

Reati e Pene

Martirii minimi.

(Tribunale Penale di Torino).

Sull'imbrunire d'un giorno del passato settembre una guardia civica raccoglieva, dietro denuncia d'una pietosa persona, un fanciullo che accusava di essere stato percosso gravemente dal padre suo.

Condotto in Questura e spogliatolo, lo si trovò letteralmente coperto d'echimosi; così che il suo corpo presentava su tutta la superficie larghe chiazze di color pavonazzo, sanguigno e giallognolo altrove, indicanti la flagellazione ostinata cui il bimbo era stato sottoposto.

In quel mentre giunse all'Ufficio di polizia il padre a ricercare del figlio. Egli è un impiegato al Catasto, ancor giovane, ma con numerosa prole. Interrogato perchè a tal punto seviziasse la carne della sua carne, rispose che il suo Simone (tale è il nome del martoricchio) era caparbio, indocile, bugiardo, d'animo perverso e ladro; che molte volte aveva dovuto versare lagrime pei suoi trascorsi e ch'era la tristezza più profonda della sua vita già travagliata.

L'ispettore fece chiudere in camera di sicurezza il padre snaturato e mandò all'ospedale il figlio, che vi rimase per parecchi giorni.

Si istruì regolare processo contro il giovane impiegato, che la Questura — *more solito* — dipinse a fosche colori: martirizzatore di sua madre, abbrucciatore e domainolo, che fece crepare di sevizie la propria moglie! Si notò che egli non rimase mai vedovo e che la moglie è vivente, regnante e contenta!

Risultò e fu accertato per contro che il piccolo Simone era un monello incorreggibile, vagabondo, smaliziato, ladruncolo e dedito alla mala vita.

Al processo, il birichino però, con quella garrulità ch'è proprio degli animi giovanili e che fa sperare bene anche delle esistenze più tristi, cercò coprire in ogni modo il padre, accusando invece qualche vicino di avere esagerato in odio del padre stesso; inoltre un coro unanime, per bocca di amici e di conoscenti, si sciolse inneggiando alle virtù domestiche e civili dell'imputato. Ma la perizia medica nella sua rigidità ed aridità crudele era la più formidabile delle accuse, ed il Tribunale condannò il padre snaturato a tre mesi di detenzione.

Servo mentre a colore che nella frusta solo e nella barbara percuote, trovano l'unico mezzo d'educare al bene la propria figliolanza!

Presidente: Marmora di Mariondo; Pubblico Ministero: avv. Bertolini; difensori: Gerisi-Gatti e P. Ghersellini.

Il processo Pezl.

Ci telegrafano da Viterbo, 13, ore 20,15:

E' continuata stamane la deposizione di Leone Valle, che è stata ricca di minuziosi particolari sulle ore, sui luoghi e sulle persone attinenti al delitto.

Nell'udienza pomeridiana è cominciata la deposizione di Davide Pellegrini, il secondo dei tre agnatolani, e parte lesa in questo giudizio. Egli parla commosso e indignato, proclamando la propria innocenza, e dichiara di aver consigliato nel 1891 all'Autorità l'arresto dei testimoni oculari del delitto.

SPORT

Le feste sportive di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 0,50:

Coi Concorsi ippici sono terminati i festeggiamenti indetti in occasione dell'inaugurazione del monumento a re Carlo Alberto.

Esposizione universale di Parigi del 1900.

(Comitato regionale piemontese).

Si avvertono gli espositori aumessi alla Mostra universale di Parigi che il R. Commissariato italiano ha concesso un'ultima definitiva proroga sino al 18 corrente, per la spedizione degli oggetti da esporre alla Mostra suddetta.

La mortalità a Kimberley.

Telegrafano da Kimberley, 9:

Il resoconto della mortalità di Kimberley pel mese di febbraio dimostra che la quota di mortalità ogni mille abitanti fu: bianchi 42,8, popolazione meticcia *(coloured population)* 285,7, altre razze 169,5; mentre nel febbraio dello scorso anno le quote erano rispettivamente: 20,8, 52,8 e 42,5.

Causa principale dell'aumento della mortalità è la febbre enterica, prodotta naturalmente dalle eccezionali condizioni di quest'anno.

Furto di gioielli ad una cantantatrista ad Alessandria.

Alessandria, 13 marzo.

(Gaglianone) — La cantantatrista Maria De Vincenzi, che da qualche sera manda in visibilio il pubblico del *Caffè Corso Roma*, abita in via San Lorenzo, nella casa segnata col N. 23.

Ieri sera lasciò la sua abitazione per recarsi al concerto, e passò la notte fuori di casa in allegra compagnia.

Stamane, rincasando, trovò l'uscio aperto e la camera in disordine. Corse tosto ad un canestro, dove, fra le altre cose, custodiva i suoi oggetti preziosi, e con dolorosa sorpresa ebbe a constatare che tutti i suoi gioielli avevano preso il volo.

I ladri avevano portato via quattro catenine d'oro, una spilla d'oro e un orologio d'oro non brillanti.

Denunciato il furto, si recarono sul luogo un delegato di pubblica sicurezza ed alcune guardie. Furono interrogati il padrone di casa ed alcuni inquilini, ma senza risultato.

La Questura continua nelle sue indagini.

Una corsa ciclistica.

Riuscirono premiati i seguenti cavalli: 1.o *Rain*, del tenente Marengo, che vinse il premio di S. M. il Re; 2.o *M. Laboek*, del signor Gamelli; 3.o *Bonchiciutte*, del tenente Filiani; 4.o *Bella*, del tenente Neri. Secondo *Cafiro*, di Belgioioso; *Merveilleux*, di Marengo; *Black*, di Fadini.

Le corse ciclistiche sortirono una bella vittoria per il noto campione Umberto Ferrari, di Mantova; 2.o Corelli, di Milano; 3.o Deleo, di Parigi; 4.o Annoni, di Milano.

La gara automobilistica di dirigibilità fu vinta dal signor Ugo Demartino.

Prima escursione sociale del Club Alpino di Torino.

Nei giorni 18-19 corr., per cura del Club Alpino, sezione di Torino, avrà luogo la prima escursione sociale con meta alla Grotta dei Draui e Grotta di Bossea.

Spesa approssimativa di L. 24. Le adesioni si ricevono alla sede del Club, via Alfieri, 9, sino a tutto venerdì 16 corrente.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

L. 150,000 per la fondazione d'un Sanatorium torinese.

Uno dei più nobili caratteri dei nostri tempi è questa indefessa ricerca scientifica per la maggiore e la migliore conservazione del supremo dono, la vita. Dovunque sventola la bandiera della civiltà, all'ombra di essa la scienza si affatica per trovare e scrutare l'ultima natura delle tante malattie che conducono alla tomba in età anormali.

Fra queste malattie, la più terribile, perchè mena una vera strage di giovani esistenze, è la tubercolosi, e la sua stessa gravità spiega il maggiore affannoso lavoro della scienza per scongiurarla, per mitigarla, per guarirla.

Ma più la scienza si approfondisce nelle indagini sulla natura della tubercolosi, più ardua appare la lotta contro di essa; dacchè Koch ha scoperto il bacillo del « mal che non perdona », unica e diretta causa di esso, si impose la necessità di combatterlo e di fugarlo, di chiudergli la via della diffusione.

Purtroppo, molti professionisti, occupandosi soltanto, e molto problematicamente, di curarlo, fondano gabinetti nel cuore delle città, nelle quali i tubercolosi, attratti dal miraggio della guarigione, popolano gli alberghi e disseminano invece il proprio male ad altri; purtroppo devono morire un tubercolotico non si compiano quelle rigorose disinfezioni che sarebbero necessarie; purtroppo, infine, la lotta contro questo bacillo, più terribile del colera o di tante malattie che spaventano i popoli, è troppo debole e però inefficace, quasi inutile.

L'ultima parola della scienza su questo male imperversante è la dimostrazione dell'utilità, della necessità di istituire appositi sanatorii.

Un sanatorio non è un ospedale come tutti gli altri, è una villa con giardini, boschi, viali e passatempi, che viene eretta in un punto climatologicamente sano, lungi dall'abitato. Ciò il tubercolotico deve dimenticare le proprie sofferenze mediante cure morali, con gli svaghi di varia sorta, colla bellezza della natura che lo circonda, con letture ed audizioni dilettose, con la libertà, la tranquillità, la dolcezza dei modi altrui; colà il povero tubercolotico deve essere oggetto delle cure fisiche che gli sono più adatte a seconda del proprio temperamento. E mentre nel sanatorio trova un sollievo ai suoi mali, guarisce o prolunga i suoi giorni, evita di trascinare nella propria sorte il suo simile.

In tutti i centri più avanzati sulla via della civiltà e dell'umanità, specialmente all'estero, sorgono questi sanatorii, i quali, sotto molti aspetti, sono una vera provvidenza.

Torino, che per tante ragioni è degna di stare a pari con codesti centri, non aveva, non ha ancora un sanatorio, ma l'avrà fra poco, grazie all'illuminata munificenza dell'Amministrazione della nostra Cassa di risparmio, la quale ha destinato all'uopo la cospicua somma di *150,000 lire*, e, costituendosi in Comitato, ha preso l'iniziativa per la fondazione del sanatorio, come appare dalla lettera che pubblichiamo.

Noi non abbiamo parole che bastino per elogiare quest'atto della Cassa di risparmio; ma il più bell'elogio le faranno i fatti, le faranno i filantropi che seguiranno l'invito e l'esempio della Cassa di risparmio, le faranno i poveretti che dall'istituzione avranno conforto e vita.

Ecco ora la lettera della Direzione della Cassa di risparmio:

Torino, 13 marzo 1900.

Mi faccio premura di comunicarle, perchè voglia aver la gentilezza di readerla pubblica nello stimato periodico da lei diretto, la seguente deliberazione votata ieri dal Consiglio d'amministrazione di questa Cassa di risparmio:

L'Amministrazione, ad unanimità, stabilisce di prelevare, secondo quanto permette lo statuto, sul terzo degl'interessi della Riserva la somma di L. 150,000 (lire centocinquantamila), che destina a primo fondo per l'erezione di una Opera pia « Sanatorio Tubercolotici », a favore degli abitanti del Comune e della provincia di Torino.

Il Sanatorio dovrà erigersi e funzionare quando si avranno i fondi occorrenti per mantenere quaranta letti.

L'Amministrazione delibera di costituirsi in Comitato, aggregandosi quelle altre persone che crederà, allo scopo di redigere lo statuto, promuovere la erezione dell'Opera pia in esame morale, fare un appello alla carità pubblica per ottenere le maggiori possibili oblazioni, e sollecitare l'aiuto della stampa.

Stabilisce pure di ricevere le oblazioni che saranno fatte impiegandole in Rendita dello Stato, che custodirà e rimetterà a suo tempo all'Opera instituenda.

L'Amministrazione delibera ancora di prelevare sul terzo degli interessi della Riserva la somma di L. 20,000 (lire ventimila), che destina all'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista in Torino, per servire all'arredamento della nuova Sezione Poveri ricoverandi gratuitamente.

Spettacoli di mercoledì 14 marzo.

CARIGNANO (Comp. d'operette Cirq Scognamiglio), ore 20,30 *La Vendetta; Donna Juanita*. L. 0 70.

ALFIERI, (Comp. milanese E. Ferravilla), ore 20,30: *Un bruto documentato; I prodezze del Tecoppa; El Tecoppa in Tribunal* — L. 0 70.

BALBO, (Spettacoli d'opera), ore 20,30: *Rienzi* opera — L. 0 70.

GERBINO Compagnia del fantocci fratelli Frandi, ore 20,30. — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cauliero), ore 20,30: *La fia sola* — L. 050.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Escelsior; Teatro Rijon* — L. 0 50.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA INTERNAZIONALE, via della Zecca, 25, aperta dalle 9 alle 16 1/2, prezzo centesimi 25. Alla domenica ed al mercoledì serate con proiezioni dalle ore 20 1/2 alle 23. — Ingresso cent. 50.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È uscito:

TULLIO GIORDANA

L'OCCHIO DEL LAGO.

ROMANZO.

Un volume in-8°, di 320 pagine. — In carta speciale elegantissima.

Dello stesso autore è in preparazione:

L'ANIMA CHE È MIA.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (4)

LA MANO DI CERA

ROMANZO

di SIMON BOUBÉE

— Lo credo..... una bisca!.....

— Oh! sì, esagerate..... Vi assicuro che è molto elegante, molto parigino d'appartenere all'*High-Club*. Sono sicuro che Giacomo è di quel circolo.

— Sì, — disse Giacomo, — ma non ci vado mai.

— Comunque, ci sei ammesso..... Vi *faccio* tutte le mie scuse, sia; credete che se non avessi preso appartamento non Marsala e Saint-Gildas.....

— Oh! non m'offendo, figliuolo mio, e non ti faccio rimproverare, — rispose la contessa sorridendo, — bisogna essere del nostro tempo, come dice mio marito.....

Roberto non si fermò che pochi momenti nella sala, dopo pranzo. Prese commiato e vedendo che Giacomo Martory si disponeva a fare altrettanto, gli domandò da qual parte andava.

— Verso Montmartre — disse il pittore.

— Ebbene ti accompagno, e parleremo del passato..... Il tempo è superbo, rimanda il mio *coupé*, andremo a piedi, chiacchierando, sino all'Opera.

Il *coupé* fu rimandato, e i due amici, ben avvolti nelle loro pellicce, perchè, se il tempo era bello, non era caldo, s'incamminarono discorrendo.

A tutta prima, secondo l'invariabile abitudine dei compagni di studio che si ritrovano, parlarono dei loro anni di collegio.

Roberto, in piena ebbrezza della libertà di fresco conquistata, ricordava con voluttà ironica e trionfante le piccole noie, le piccole vessazioni di una educazione benevola, ma bigotta. Parlava alto, rideva forte, di scherzi di studenti, di cose singolarmente puerili.

Giacomo replicava con compiacenza, con premura anzi, ma non rideva. Roberto già apriva la bocca per raccontargli la visita della donna vestita di nero, quando il suo sguardo incontrò lo sguardo cupo del pittore: gli occhi di lui avevano un'espressione di così grande angoscia, che Roberto provò ciò che aveva già provato al pranzo della contessa di Lignicourt: l'impossibilità assoluta di parlare di quel fatto ad un uomo che non doveva, d'altra parte, di quel fatto occuparsi menomamente commosso.

— Giacomo, — disse ad un tratto Roberto, — perdonami la mia riflessione; ma non m'hai l'aria allegra.

— Trovi? — disse Giacomo.

— Non ti senti bene?

— Sto benissimo.

— Hai dei fastidi?

— Di terribili, amico mio.....

— Non sei dunque felice?

— Sono tutto ciò che si può essere infelice.

Roberto prese vivamente la mano del suo amico.

— Ascolta, mio caro, — disse, — e, se t'offendo, te ne domando scusa prima. Sono divenuto ricchissimo..... tu lo sai, e se posso esserti utile.....

Giacomo gli strinse la mano.

— Grazie, — disse, — m'aspettavo quell'offerta: ma ti giuro che non è il denaro che mi manca..... mi guadagno largamente la vita col mio pennello.

— Bravo!..... E mi ricordo anche che tuo padre era ricco..... E' medico, tuo padre, non è vero!

— Sì; lo chiamano il dottore Martory.

— Ha una numerosa clientela!

— Non lavora più, da lungo tempo..... E' ricco..... e si gode la vita.....

E con un sorriso che fece fremere Roberto soggiunse:

— E', perdio!..... più giovane di me!

— Dio mi guardi dall'essere indiscreto, Giacomo, — riprese il marchese, — ma eravamo molto amici in collegio, e dacchè t'ho rivisto ho sentito risvegliarsi in me tutta l'antica amicizia..... Non mi dirai la ragione dei tuoi dolori?

— Mai! — esclamò Giacomo con voce fischiante. — E tuttavia tu saprai un giorno il mio segreto. Tanto peggio per noi due allora! Se tu non fossi il mio vecchio amico, il primo amico della mia infanzia, tanto felice,

Stabilisce, infine, di prelevare sul terzo degli utili dell'Esercizio 1899, per essere destinate ad Opere di beneficenza e di pubblica utilità, le seguenti somme.

1.	Alla Cattedra ambulante d'agricoltura, annualità 1900	L. 9000
2.	Alla Federazione degli Asili Suburbani	» 3000
3.	Al Patronato scolastico municipale	» 2000
4.	All'Istituto dei sordomuti poveri (via Assarotti)	» 2000
5.	All'Ospedale infantile Regina Margherita	» 1500
6.	All'Ospedale Maria Vittoria	» 1500
7.	Alle Piccole suore dei poveri vecchi	» 1000
8.	Al Patronato dei minori corrigendi	» 1000
9.	All'Istituto sordomute povere	» 1000
10.	Alle Colonie Alpine	» 500
11.	All'Istituto *Pro Pueritia*	» 500
12.	All'Asilo notturno Umberto I	» 500
13.	Al Sifilicomio (Sezione Bambini)	» 500
14.	Alla Scuola arti e mestieri per premi agli alunni	» 600
15.	Alle sei Biblioteche circolanti municipali	» 600
16.	All'Istituto dei bambini frenastenici	» 500
17.	All'Istituto del Rosario	» 200
18.	All'Asilo dei bambini lattanti	» 200
19.	Alle Cucine popolari	» 200
20.	Alle Cucine pei malati poveri	» 200
21.	Alle Opere di misericordia e Dame di carità per distribuzione minestre ai poveri	» 3000
22.	All'Opera pia Lotteri per la fondazione di un letto	» 2000
23.	Alla Casa Benefica dei derelitti per la fondazione di un posto perpetuo	» 6000
24.	All'Istituto Alfieri di Carrù per la fondazione di due posti decennali	» 4200
25.	All'Istituto degli Artigianelli per la fondazione di due posti quinquennali	» 3000
26.	Al R. Albergo di Virtù per la fondazione di un posto quinquennale	» 2000
27.	All'Istituto della Sacra Famiglia per la fondazione di un posto decennale	» 1800
28.	All'Istituto della protetta di San Giuseppe per la fondazione di due posti quinquennali	» 1440
	Totale L.	217,400

Nel ringraziarla della pubblicazione, passo a dichiararmi con distinta stima devotissimo

Il presidente: CESARE TAPPARELLI.

Prima lista pel Sanatorio.

Facendo vivissimo appello alla cittadinanza perchè voglia concorrere coll'obolo suo alla sottoscrizione per l'erigendo Sanatorio pei tubercolosi, noi pubblichiamo oggi la prima lista delle oblazioni ricevute:

Roux Frassati e C. (*La Stampa*)	L. 200
L'Ingegneria Sanitaria, periodico tecnico-igienico di Torino, che da alcuni anni si occupa della provvida istituzione dei Sanatori dell'estero, plaudendo all'umanitaria iniziativa della Cassa di Risparmio di Torino, che destinò la cospicua somma di L. 150,000 come primo fondo per l'erezione di un *Sanatorio Popolare pei tubercolotici*, oggi versò per lo stesso scopo il contributo di	» 50
Totale L.	250

Un lascito di 200,000 lire per gli alunni delle elementari di Torino.

Il cavaliere Giuseppe Peaglione, che, nato ad Albissola Ligure, aveva fatto di Torino la sua seconda patria, uno dei superstiti della valorosa schiera di impiegati governativi già capitanati dal rimpianto conte Bona, ha lasciato al Municipio la cospicua somma di lire 200,000 in dieci Cartelle di rendita, perchè ne siano costituiti dei premi da distribuirsi, senza distinzione di culti, agli alunni delle scuole elementari di Torino.

MOVIMENTO ECONOMICO

Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine. Ditta Nebiolo e Comp.

(Assemblea generale ordinaria degli azionisti).

Presso la sede sociale in Torino ebbe luogo il 12 corrente l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società in accomandita per azioni Ditta Nebiolo e Comp., capitale L. 2,000,000.

Presiedeva il comm. ing. Filiberto Allasia, ed erano presenti gli amministratori gerenti signori Lazzaro e Giuseppe fratelli Levi; i membri del Consiglio di vigilanza signori Deslex Gustavo, Foa rav. uff. Benedetto, Gullino cavaliere Bernardino, Pellerin Pietro; ed i sindaci signori Kübler Antonio *junior*, Penati prof. ing. Cesare, Panzio ing. cav. Edmo.

Erano intervenuti N. 23 azionisti, rappresentanti 9213 azioni, con 926 voti.

Il presidente, riconosciuta valida l'assemblea, sceglieva a scrutatori i signori Aloys Deslex e Michele Lanzati; a segretario l'avv. Edoardo Lanino.

Si diede quindi lettura delle relazioni degli amministratori-gerenti, del Consiglio di vigilanza e dei sindaci. Esse concordano nel rilevare che il primo esercizio di soli otto mesi della nuova Società in accomandita per azioni ha dato buoni frutti e che si prevede un avvenire anche migliore per gli esercizi futuri, quando saranno terminati gli impianti attualmente in corso, i quali metteranno la Società in condizione da soddisfare prontamente le richieste della numerosa clientela così d'Italia che dell'estero.

Il bilancio, messo in votazione, risulta approvato all'unanimità.

Viene poi approvata il riparto di L. 5 per azione, che rappresenta il 7 07 per cento, sul capitale versato nella diverse epoche, e del quale si 31 dicembre erano ancora a versarsi i 3/10, e l'indennità ai sindaci per l'esercizio 1900.

Il comm. Vercellone proponeva ancora un voto di plauso per gli amministratori, pel Consiglio di vigilanza e pei sindaci, che veniva anch'esso approvato ad unanimità.

Nella votazione di nomina dei sindaci pel prossimo esercizio risultarono rieletti quelli uscenti, e, dopo sciolta l'assemblea, i convenuti, sotto la guida dei gerenti signori Levi, visitarono lo Stabilimento sociale, riportandone la più favorevole impressione.

La rivista di questa mattina.

Lo spettacolo d'una rivista militare, per quante volte si sia già ripetuto, ha sempre la magica virtù di interessare ancora la cittadinanza tutta, di attrarre la folla, che sfida impavida la resta soffocante, il polverio, il sole, tutti i disagi, pur di vedere sfilarsi dinanzi i soldati, dei quali poi non vede il più delle volte che i pennacchi o le nappine dei *chepi*.

Così anche stamane la folla dei curiosi in piazza Castello e in via Po è stata grandissima, tale da far spesso serrare le file mosse più che i regolamenti militari non permettono.

La giornata splendida ha favorito nel miglior modo possibile la rivista, che si è svolta con il maggior ordine.

Alle 10, uscito dal palazzo Chisbiese, il Duca di Genova, seguito da un brillante quanto numeroso Stato Maggiore, ha percorso tutto il fronte delle truppe schierate in via Po e in piazza Vittorio. Mentre queste si ammassavano in piazza Castello, nell'angolo del teatro Regio e nel tratto di via Po più prossimo a piazza Castello, il Duca si recava sotto la loggia della Galleria d'Armi, per assistere alle sfilamento.

Le truppe passarono dinanzi al Principe nel solito ordine: quelle a piedi prima, quindi l'artiglieria e infine la cavalleria; tutte sfilarono al passo, con un contegno, una precisione perfetta.

Finito, verso le 11,15, lo sfilamento, ogni Corpo rientrò alla propria sede, diffondendo in ogni parte della città, coi suoni delle musiche e delle fanfare, quell'allegra agitazione che accompagna sempre ogni festa militare, ed a cui la folla, per un'istintiva simpatia, non manca mai di associarsi.

Premiazione scolastica.

Questa mattina, nella regia Scuola tecnica Valperga di Caluso, fu celebrata con molta simpatica solennità l'annuale festa della premiazione, in presenza di un numero grandissimo di allievi, di allieve, del Corpo insegnante, del regio provveditore agli studi, del cav. Cantù, rappresentante il Municipio, del cav. Rognone, rappresentante la Camera di commercio, parlò prima il direttore, cav. Droero, che disse dell'importanza della scuola tecnica, del suo indirizzo, dei suoi studi, e ringraziò il Municipio, il Governo e la Camera di commercio dell'appoggio da loro prestato. Quindi Luigi di San Giusto salutò le allieve e gli allievi premiati, ricordando la solenne significazione di questo giorno, 14 di marzo. Infine parlò il regio provveditore, congratulandosi con il direttore, con gli insegnanti e con gli allievi, che diedero così grande prova di diligenza e buon volere, da meritare 5 medaglie d'oro e una d'argento dal Governo e dalla Camera di commercio. Augurò pure lieto avvenire alla scuola tecniche femminili, così felicemente indirizzata.

Le due allieve che meritarono la medaglia d'oro furono le signorine Canevaro e Chiesso; l'allievo Valenti ebbe pure la medaglia d'oro; l'allievo Ottolenghi quella d'argento.

La simpatica funzione si chiuse con molta cordialità e non grande compiacimento.

Partenza del Conte di Torino. — Ieri alle ore 20,15, per Firenze. Lo salutarono ed acquistarono alla stazione il Duca d'Aosta, il prefetto marchese Guicciotti, il sindaco senatore Casana ed altre Autorità.

La partenza per Roma dell'onorevole Pelloux. — Col diretto delle 20,15 partiva ieri sera per Roma S. E. Pelloux, salutato alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dal questore, dal colonnello dei carabinieri, ecc.

Colonie Alpine. — Mercè il generoso lascito di lire quarantamila fatto dall'illustre uomo presidente, il compianto senatore prof. Lorenzo Bruno, l'istituzione delle Colonie Alpine nel prossimo estate sarà aumentata di due nuove Colonie, e quaranta altri fanciulli benediranno il nome di Lorenzo Bruno.

Con le somme raccolte dal Comitato formatosi per promuovere oblazioni a favore delle Colonie Alpine, invece dell'offerta di fiori, che il prof. Bruno volle mutati dalla sua bara, si istituiranno in modo perpetuo sui letti delle nuove Colonie al nome dei membri del Comitato che lavora tuttavia al benefico scopo.

L'Esposizione fotografica internazionale sarà chiusa definitivamente domenica, 18 corrente, ed in questa ultima settimana vi saranno ancora tre serate elettriche, cioè mercoledì, sabato e domenica.

I soci espositori ed azionisti si riuniranno giovedì, 15, ad un banchetto. Quota individuale L. 6; le adesioni si ricevono sino a tutt'oggi presso la segreteria dell'Esposizione.

Colpo apoplettico per via. — Ieri verso le ore 14, la vecchierella Cavallo Margherita, di anni 70, mentre stava seduta sopra una panca pubblica presso la Barriera di Casale, venne colta da attacco di apoplessia.

Ebbe i primi soccorsi dalle guardie daziarie di quella barriera; quindi una guardia civica, a mezzo di vettura pubblica, la condusse al Rifugio Giovanni, ove l'infelice fu ricoverata in cattivo stato.

HAVRE marzo (sera)			
Cotoni — Vendite	Balle n.	2,500	5,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,000	8,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA marzo (sera)			
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	22 50	22 50
» » per maggio	»	22 50	22 50
Mercato calmo.			
BREMA marzo (sera)			
Petrolio raffinato — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» » disp. Rmk.		5 25	5 10
MAGDEBURGO marzo (sera)			
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		9 05	9 00
MARSIGLIA marzo (sera)			
Frumenti — importazione quintali		45,000	85,000
» Vendite		4,500	10,000
Mercato basso, domanda regolare, prezzi sostenuti.			
MERCATO DI NEW YORK			
Cambio su Londra	L.	4 86 1/4	4 86 1/4
» Parigi	»	5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard White	»	7 90	7 90
» a Filadelfia	»	7 85	7 85
Cotone Middling	»	9 11/16	9 15/16
» a New Orleans	»	9 1/4	9 3/4
Entrata col bel... giorno: balle N.		15,000	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	21,000
» pel Continente	»	2,000	14,000
Frumento Rosso	D.	77 —	77 7/8
Grano turco	»	46 —	46 1/2
Farine extra	»	2 70	2 70
Solo cereali per Liverpool	»	5 1/2	5 1/2
CAFÈ — Mercato sostenuto.			
» — Nice fair disponibile	»	5 1/4	5 1/4
» — » good pel corrente	»	5 3/8	5 3/8
Zucchero Mescabado N. 12	C.	3 7/8	3 7/8

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 marzo	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	101 07	100 70
» » 3 1/2 0/0	103 15	103 05
Rendita Italiana 5 0/0	91 75	91 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 23
Consolidati inglesi	— —	101 1/8
Obbligazioni Lombarde	— —	332 —
Cambio sull'Italia	— —	4 1/2
Turco Nuovo	— —	23 25
Banca di Parigi	— —	1440 —
Tunisino	— —	497 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	519 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	93 50
Rendita Spagnuola Esterna	71 15	71 10
Banca Ottomana	— —	570 —
Argento Bar	— —	107 10
Credito Fondiario	— —	760 —
Suez	— —	3000 —
Lotti turchi	— —	129 25
Ferrovie Meridionali	— —	661 —
Rendita Nuova austr.	— —	98 1/8
» Portoghese	— —	24 60
Banca di Francia	— —	4075 —
Cambio Madrid	— —	31 10

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).			
Consol. inglese	101 7/16	Egiziano 1885	104 —
Rendita Italiana	92 1/2	Turco nuovo	23 1/8
Argento fino	27 9/16	d'Inghilterra L. st.	32,000
Sconto	2 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco vecchio	23 1/8		

BORSA DI VIENNA, 13.			
Credito Austriaco	321 50	Cambio su Londra	240 —
Lombardo	52 10	Oro (Agio)	1 —
R. Austro-Ungarica	122 —	Napoleoni (Agio)	9 52
Austriache	125 10	Fiorini austriaci	100 —
R. Austro-Ungarica	101 50	Banconote austriache	100 —
Napoleoni d'oro	19 02	Fiorini austriaci	100 —
Argento	100 —	Banconote austriache	100 —
Cambio su Parigi	96 40	Fiorini austriaci	100 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 13.			
Cambio su Londra	20 47 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	62 25
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	81 20
Cambio su Italia	79 —	Obbl. di Roma	79 50
Credito Austr.	220 25	Ferr. Meridionali	129 50
Rendita Italiana	94 75	Ferr. Mediterranee	101 —
Id. fine mese	94 90	Banca Commerciale	242 —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 90	Raxio (contanti)	220 50
Rend. Turca 1 0/0	23 40		
Tendenza sostenuta.			

Corsi di chiusura delle Borse italiane
13 marzo 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 75	100 75	100 80	100 775
Id. fine mese	101 075	101 —	101 05	101 025
Id. 4 1/2 0/0	112 —	111 75	112 —	111 85
4 0/0 Mediterranei	102 50	102 50	102 —	102 —
» Meridionali	347 —	348 —	348 —	347 50
» Banca d'Italia	910 50	912 —	910 —	911 —
» Ferr. comm. It.	777 —	775 —	— —	— —
» Credito Italiano	663 50	663 —	— —	— —
» R. Austro a Nole	— —	495 —	— —	— —
» rend. Fond. It.	497 —	498 —	498 —	498 —
» Banca Generale	97 —	96 —	97 50	97 25
» Utilitative	648 —	648 —	— —	— —
» Raffinaz. Zucchero	450 50	450 —	— —	— —
» Ceramiche	335 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	78 —	77 —	77 50	78 50
» Acciaierie Terni	1020 —	1022 —	— —	— —
» Fondiaria Vecchie	418 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Mc allargata it.	251 —	252 —	251 50	251 —
» Società di roma	— —	— —	101 —	— —
» Cemenl. Roma	— —	— —	490 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	515 50	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	510 —	— —
» Navigaz. Ital.	194 —	195 —	194 —	193 50
Obbl. Italiane 3 0/0	302 —	305 75	307 25	302 —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	100 175	100 05	100 05	100 05
» Svizzera	100 50	— —	— —	— —
» Londra	25 26	— —	— —	— —
» Germania	124 45	— —	— —	— —

GENOVA, 13, ore 21,50. — Fine sul dalla sera — Rendita contanti 100 80 — Fine corrente 101 03 — Prestito 112 — Banco 911 — Meridionali 787 50 — Mediterranee 547 50 — Rubattino 446 — Raffinerie 439 — Credito Italiano 659 — Accaierie Terni 1688 — Gallizia 283 — Ferriere 194 — Banco Sconto 221 — Raffinerie n. 349 — Cambio 106 90.

Sole in Rendita domandato. Il resto pesante.

Cambio ufficiale pel giorno 14 L. 106 87

Pensatore clandestino..... pescato. — Nel pomeriggio di ieri due guardie ruvali sorpresero tre individui a pescare nel Po, presso l'Isola d'Armida, con ordigni vietati dalla legge.

Visti scoperti, si diedero alla fuga, ma uno dei pescatori potè essere fermato e gli furono sequestrati gli ordigni stessi, e quindi deferito all'Autorità competente.

Egli è certo Novo Pietro, d'anni 19, vetraio, abitante in via Pastrengo, 11.

Arresto per truffa di uno scrivano del lotto. — Ieri dagli agenti della sezione Dora venne fatto in arresto certo Modestin Giovanni, da Venezia, scrivano presso il banco lotto posto in via Cappel Verde, N. 2, su cui pesa l'accusa di truffa di L. 135 in danno del suo principale, Bianchi Dario.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Una polizza di pegno, un fazzoletto ed una spilla di metallo giallo, un libro in lingua greca, una busta con una fotografia e carte di nessun valore.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale, oggi, alle ore 15,30, in piazza San Carlo, darà concerto col seguente programma:

Marcia Reale, Gabetti; Ouverture i *Vespri Siciliani*, G. Verdi; Gran fantasia sull'opera *Carmen*, G. Bizet; Sinfonia originale, B. Marenco; Valtzer: *Durfschwalben aus Oesterreich*, G. Strauss; Polka *Des Officiers*, Ph. Fahrbach.

STATO CIVILE. — Torino, 13 marzo 1900.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MORTI: Pongilione cav. Giuseppe, d'anni 77, di Alessola, capo servizio delle strade ferrate dello Stato a riposo, via Mazzini, 3.

Chiesa cav. Innocente, id. 74, di Chieri, proprietario, via Alfieri, 21.

Gonnano cav. Fausto, id. 61, di Agliè, ing., Consigliere provinciale, via Amedeo Avogadro, 28.

Bardi Melania n. Gay, id. 54, di Sciolze, casalinga, via Giuseppe Grassi, 9.

Bossa Rosalia, id. 70, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 106.

Cortese Carlotta n. Leviona, id. 60, di Torino, casalinga, via Petrarca, 19.

Ellena Giuseppe, id. 59, di Torino, impiegato, via Ottavio Revel, 5.

Pagliori Giuseppe, id. 74, di Torino, agiato, via Nizza, 37.

Serra Eugenia nata Molinetti, id. 70, di Castiletto, casalinga, stradale Nizza, 207.

Bassotti Giuseppe, id. 78, di Agliè, usciere giudiziario a riposo, stradale Casale, 214.

Destefanis Giovanni Domenico, id. 62, di Villanova Solaro, tipografo.

Isidino Giovanni, id. 21, di Palazzolo Vercellese, soldato 17° artiglieria.

Vergnano Michele, id. 27, di Castiglione Torinese.

Vacchietti Ferdinando, id. 80, di Rivara Stura, sarto.

Casella Madd. nata Spada, id. 20, di Busca, negoz.

Allietti Maria, id. 28, di Lanzo, operaia.

Zeppegno Giacinto, id. 22, di Torino, oper. cioccol.

Lazzero Giovanni, id. 84, di Feisasco, cantoniere.

Garella Giovanni, id. 59, di Biella, cappellaio.

Carvini Maria nata Costa, id. 33, di Torino, casal.

Dumasco Antonia, id. 86, di Castagnole Piemonte.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 32; di cui a domicilio 18; negli ospedali 13; non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

Torino. — E' morto ieri a 74 anni il cav. ufficiale Innocente Chiesa, che fu uno dei nostri più attivi e valenti industriali, avendo appartenuto per diversi anni all'amministrazione della rinomata Manifattura di Rivarolo Canavese.

Alla famiglia ed ai fratelli comm. Michele, deputato al Parlamento e cav. Giovanni le nostre vive condoglianze.

Bologna. — Conte Iacopo Tarpolo, consigliere di quella Corte d'Appello.

Firenze. — Comm. Simone Peruzzi, dei marchesi Medici, d'anni 68, da molto tempo maestro di cerimonie del Re.

Massarosa. — Cav. dott. Giuseppe Franceschelli, d'anni 47, da Siena, consigliere delegato alla Prefettura.

Genova. — Comm. Lavezzari Luigi, ingegnere capo a riposo dell'ufficio tecnico provinciale di Milano.

Padova. — Achille Astolfi, d'anni 61, pittore popolare. Fu trovato morto di sincope nel proprio studio. Egli morì mentre ultimava un quadro destinato alla Mostra internazionale — Nobile signora Olga Fava nata Pinsenelli.

Roma. — Comm. Ettore Novelli, morto improvvisamente. Fu bibliotecario, membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, letterato e poeta.

Vigevano. — Baronessa Francesca Fusi nata Cambieri.

Il telefono automatico.

In tutte le applicazioni della moderna elettricità i progressi si moltiplicano e si presentano con tanta seduzione di utilità pratica che non appena se ne adotta uno bisogna abbandonarlo per seguire il nuovo venuto. E' una specie di corsa al meglio, corsa affannosa di cui non si può prevedere, per fortuna, il termine.

In pochi anni si sono trasformati, mercè i nuovi progressi, quegli apparecchi elettrici che parevano come il non plus ultra della perfezione, e non siamo che al principio, poichè l'elettricità è ancor giovane.

Dal telefono primitivo, semplice trasmissione di voce, si è giunti ad apparecchi di grandissima sensibilità e tanto ingegnosi da ingenerare il sospetto, da fiutarlo e immaginarlo, e adesso siamo giunti al telefono automatico, cioè a quell'apparecchio che dispensa le signorine dell'Ufficio centrale di affaticarsi intorno ai commutatori per stabilire la corrispondenza da un apparecchio all'altro.

Questo perfezionamento si presenta tanto pratico, che sta per venir adottato dal Governo francese, il quale ha la fortuna di avere un ministro intraprendente e un capo-gabinetto come il signor Mougeot, caldo seguace di tutti i perfezionamenti della scienza più utili al pubblico.

In attesa che si adotti il telefono senza fili, inventato testè, sulle orme del Marconi, da un altro nostro italiano, ecco in che cosa consiste il telefono automatico.

Al domicilio di tutti gli abbonati di una rete telefonica, la quale comprende non più (per ora) di 9000 abbonati, viene installato un apparecchio poco diverso da quello attuale, al quale però verrà aggiunto un disco mobile indicante le cifre da 0 a 9. Apparecchio e disco saranno in comunicazione con l'Ufficio centrale, dove si troverà un altro apparecchio funzionante anch'esso automaticamente.

Supponiamo che un abbonato qualunque voglia mettersi in comunicazione con l'abbonato N. 3456, egli comporrà col disco mobile il numero domandato, e questa manovra avrà per effetto di mandare sulla linea delle correnti elettriche che faranno agire l'apparecchio dell'Ufficio centrale. Allora, sempre automaticamente, l'apparecchio del primo abbonato si metterà in comunicazione con quello che porta il N. 3456. A questo punto non vi è che da usare il campanello e mettersi in comunicazione vocale. Poste che l'apparecchio dell'abbonato richiesto sia impedito, il richiedente ne è avvisato da un suono speciale.

Come si vede, il telefonismo in Francia si fa sempre più pratico. Ieri si stabiliva il telefono a 50 centesimi in tutti i Comuni della nazione, oggi si instituisce il telefono automatico, e domani certamente si adotterà quello senza fili. E noi, in Italia, nel paese del primo e vero inventore del telefono, staremo beatamente tranquilli a divertirci con i vecchi e spesso inquietanti apparecchi?

E. CLEFFICO.

ULTIME NOTIZIE

La corrispondenza di Krüger e Steyn
PER LA PACE.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 14, ore 0,20.

Molta animazione oggi alla Camera dei lordi, perchè si sapeva che lord Salisbury avrebbe letta la corrispondenza di Krüger e Steyn circa le proposte di pace.

L'aula è più popolata del solito; molta gente nelle tribune, specialmente in quella diplomatica.

Salisbury prende subito la parola; nell'aula si fa un grande silenzio. Egli dice: « Credo mio dovere comunicare alla Camera dei lordi i telegrammi mandatimi da Krüger e Steyn il 5, e ricevuti il 6. Io risposi dopo cinque giorni, l'11 corrente, dopo aver sentito il Consiglio dei ministri. »

La corrispondenza di Krüger e Steyn dice: Le ragione della guerra obbligano a spiegare lo scopo dei boeri. Respinge l'asserzione di uomini politici inglesi che il Transvaal volesse calpestare l'autorità della regina; volle e vuole soltanto mantenere l'indipendenza delle due Repubbliche, come Stati che godano la sovranità internazionale. Vuole pure l'amicizia con che non si molestino i sudditi britannici che parteciparono alla guerra.

« A queste sole condizioni vogliamo la pace; altrimenti non ci rimarrà che di continuare la via in cui ci siamo impegnati, fiduciosi che Dio che ci dette l'amore alla libertà non ci abbandonerà. Non facemmo prima apertura di pace, perchè occupando territori inglesi temevamo d'urtare l'onore britannico; ma ora che li abbiamo sgombrati dobbiamo dichiararvi in faccia al mondo civile il nostro scopo, le nostre condizioni. »

La risposta di Salisbury ricorda che la pace regnava nell'ottobre 1899; ma durante la discussione, allo scopo di dar soddisfazione ai reclami dei residenti inglesi nel Transvaal, questo si armò senza che l'Inghilterra avesse offese le convenzioni vigenti, diresse all'Inghilterra l'*ultimatum*, dichiarò la guerra e, unito all'Orange, invase i nostri territori, assediò tre città distruggendo vite e proprietà, annettendo territori e punendo l'Inghilterra di avere consentito all'esistenza delle due Repubbliche. Pertanto il Governo non può che rispondere di non essere disposto a consentire all'indipendenza del Transvaal e dell'Orange. »

I giornali approvano le dichiarazioni di Salisbury.

Alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 0,20:

Balfour lesse alla Camera dei comuni la corrispondenza scambiata fra Krüger e Steyn e Salisbury sulle proposte di pace.

Labouchère e Lawton protestano vigorosamente contro il dispaccio di Salisbury in risposta a quelli di Krüger e Steyn.

BORSA DI TORINO — 14 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **100 77 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	106 85 — 100 95	— 106 75 — 106 85 —
Svizzera	106 95 — 100 45	— — — —
Germania	123 — 123 50	— — — —
Londra	25 06 26 08	— — — —
Id. lungo	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e oro* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *oltre la tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 77 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 95, 100 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Azioni	
B. d'Italia	1000 — — —	R. Canavese	776 — — —
Ferr. Mer.	787 50 787 —	Cred. It.	657 — — —
Ferr. Med.	547 — — —	Diatto	254 — — —

Cronaca della Borsa. — 14 marzo. — La situazione politica molto incerta tende però a migliorare, e da ogni parte si elevano voci di pace, che fruiranno per (sport).

Non migliora però la situazione dei nostri mercati, più che mai paralizzati e inerti, tale che stamane per molti valori, anche tra quelli che abitualmente forniscono maggior attività al mercato, non si potè trovare contropartite, nè stabilire prezzo. Si comprende che questo stato di cose non può perpetuarsi, e ne crediamo prossima la risoluzione.

Il Credito Italiano debole per la nuova emissione delle 10,000 azioni.

Il cambio mite a 106 90.

Torino. — *Mercato dei cereali* 13 marzo 1900. Borsata di insignificanti affari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 24 75 — Grani esteri di forza da 26 a 27 — Granoni da 14 50 a 15 — Granoni Giallorossi e somiglianti vestiti da 13 50 a 14 — Avena da 18 25 a 18 75 — Avene americane e grigie da 18 75 a 19 75 — Segala da 19 a 19 50 — Riso mercantile da 29 50 a 32 75. — Riso Sarnito da 34 75 a 35 50 — Farine marca numero uno da 35 a 35 50 Farine marca B. da 34 a 34 50 — Semole dure da pasta da 36 75 a 40 25 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25.

Avena, riso, farine, semole e crusche fuori dazio.

Semenze Foraggiere (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra fino da L. 150 a 155 — Trifoglio buono mercantile da 125 a 140 — Erba medica extra fina da 115 a 120 — Erba medica buona mercantile da 95 a 105 — Maggengo italiano garantito da 40 a 45 — Ray-grass perenne novellino da 35 a 40.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento della ditta G. Gesia e figlio, già fabbricante liquori, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento Campagnari Natalina e Luciano, negozianti bisciterie, parimenti chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Almerito Carolina moglie Croce, esercente negoziante tessuti, venne rinviata la verifica dei crediti al 20 corr., ore 14.

— Nel fallimento di Galvani Giovanni, negoziante mercerie, non fu potuta nominare la delegazione di sorveglianza non essendo comparsi creditori all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Liprandi ragioniere Paolo. L'attivo, secondo il curatore, si comporrebbe di una ragione su immobile gravate di ipoteche di circa L. 200, di crediti inesigibili per L. 5449 55; il passivo è di L. 3044.

— Nel fallimento di Bertolotti Paolo e Virginia, coniugi, negozianti commestibili e combustibili, la delegazione di sorveglianza fu composta dei signori: Rossi Luigi e Delmastro Carlo; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Gobbi ragioniere Gerardo. La mattina dello stesso giorno della dichiarazione di fallimento seguì la vendita giudiziale ad istanza di creditori delle merci e mobili pignorati, ricavandone L. 163 60. Il fallito denunciò ancora un attivo in crediti di L. 124 40; il passivo ascende a L. 1622 26.

— Nel fallimento di Deberardetti Giuseppe, negoziante commestibili, non fu possibile addivenire alla costituzione della delegazione di sorveglianza, non essendo comparsi creditori all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Liprandi ragioniere Paolo. L'attivo, secondo il curatore, si comporrebbe di una ragione su immobile gravate di ipoteche di circa L. 200, di crediti inesigibili per L. 5449 55; il passivo è di L. 3044.

— Nel fallimento di Bertolotti Paolo e Virginia, coniugi, negozianti commestibili e combustibili, la delegazione di sorveglianza fu composta dei signori: Rossi Luigi e Delmastro Carlo; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Gobbi ragioniere Gerardo. La mattina dello stesso giorno della dichiarazione di fallimento seguì la vendita giudiziale ad istanza di creditori delle merci e mobili pignorati, ricavandone L. 163 60. Il fallito denunciò ancora un attivo in crediti di L. 124 40; il passivo ascende a L. 1622 26.

— Nel fallimento di Caprino Giuseppe, negoziante generi alimentari, la delegazione di sorveglianza fu nominata nelle persone dei creditori Calsia Giacomo, Bonetti Crispino e Ramella Nicola; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Alberganti ragioniere Alessandro. Attivo in contanti, merci e mobili lire 406 13, crediti esigibili L. 140, dubbiosi lire 303 50; passivo L. 13,500.

— Nel fallimento Finelli Vittorio, esercente tipografia, l'attivo denunciato è di L. 11,476; il passivo di L. 18,779 44; l'attivo è composto di macchine, merci e mobili.

— Giovedì, 15 corrente, ore 14, prima adunanza nei fallimenti Lumpp Clotilde e Jona Alfonso; verifica crediti nei fallimenti Ravi Michele, Masera Angelo, Boggio-Cassero Emma e Ditta Fratelli Ghitti.

— Sabato, 17 corrente, ore 14, verifica dei crediti nei fallimenti Bagnasco Anselmo, Pronetto e Berda, e Albis Giulio.

Esperimento di concordato nei fallimenti di Rigoli Antonio e Chiappino Giovanni.

Si approva poi in seconda lettura con 258 voti contro 91 il progetto del prestito di guerra.

Si approva infine l'aumento degli effettivi delle truppe e i crediti di guerra.

Notizie della guerra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 14:

Il *Times* ha da Lourenço Marques che una deputazione della pace, composta di tre boeri, parte domani per l'Europa.

Il *Daily Mail* ha da Kimberley che Methuen occupò domenica Boshop.

***

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 14:

Il *Daily News* ha da Ladysmith che gli inglesi, facendo una ricognizione, incontrarono i boeri sulla strada di Glencoe. Tre inglesi morti.

Numerosi colmi di Barkley-West si s

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(65)

LA

PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

Come poteva, Giovanni, rimaner fedele alla lega? Come poteva arrischiare, davanti all'amica della principessa Karof e di lord H...., di essere trattato di provinciale, l'ex-capo della congiura discretò codardamente, non armi e bagagli; non scoprì i piani del nemico, ma svelò quelli degli alleati. Marcella accettava così amabilmente ciò che la diceranno che bisognava bene dirle tutto.

— Non la amano, è vero, signora, sono arrabbiate perchè ella non fa nulla per farsele amiche..... ma ha preso il buon partito; continui a starsene a casa sua; verranno loro..... ci annoiano tanto.

Un mattino, la signora Fourneron, dopo di aver sentito tre Messe, visitato tre famiglie povere, esplorato quattro botteghe, ordinato sei armadi e scritto sette lettere, non trovando altro a fare, cadde in meditazione malinconica; le notizie raccolte nella sua *tournée* mattutina le davano a riflettere. Dalle une diverse inchieste risultare che i Duvernoy avevano dei progetti.

Aver progetti, è così che a Pontarlier si dice per aver intenzione di dar delle feste. Degli operai erano stati chiamati in casa, e il droghiere aveva avuto un'importante ordinazione di cassette di candele. Ora se poteva esserci cosa dolorosa per la signora Fourneron era di trovarsi la sua buona relazione con persone aventi dei progetti. La sua avversione per Marcella ne ricevette un colpo profondo, il suo umore s'addolcì ed un riso

Dopo tutto che cosa si poteva rimproverare a quella donna? Ella era giovane, bella e savia; nulla, nella sua condotta, lasciava presa alla più leggera critica. Ferdinando la amava; non si può imputare a delitto l'amore di un marito. Ella aveva, è vero, licenziato un po' bruscamente la signorina Carlotta, ma era per occuparsi essa stessa dell'educazione di Lilia. Un motivo ancora lodevole. Come mai ella, la zia Fourneron, donna dal giudizio tanto sicuro aveva potuto lasciarsi sfuggire da quell'esaltato Filippo d'Aubyan? Come mai non aveva ella compreso che la sua parte doveva essere, al contrario, tutta materna, che ella doveva accogliere la sua novella nipote, dirigere i suoi passi, essere suo consiglio, suo appoggio, e poichè ella aveva dei progetti, venirle in aiuto in quelle gravi contingenze? Infine sarebbe da poveri di spirito, quando s'è riconosciuto il nostro torto, di ostinarsi nella cattiva via..... Ella non era, grazie a Dio, di spirito limitato come le Léziac..... ella andrebbe direttamente dalla sua cara nipote Marcella e le direbbe. . . . . .

. . . . . .

La signora Duvernoy stava abbigliandosi, quando la signora Fourneron entrò senza farsi annunziare. Marcella comprese subito a qual prezzo la pace le era offerta; ella non ebbe nè un gesto di sorpresa davanti a quella intrusione mattutina, nè pure l'enigmatico sorriso col quale aveva ricevuto Giovanni di Sommières. Le condizioni sarebbero due: rimettersi sotto tutela, accettare la direzione della vecchia zia e la sua famigliarità..... Ma Marcella non esitò.

— Zia mia, mi farebbe la gentilezza di darci qualche consiglio per l'ordinamento della nostra camera da pranzo?

— Con tutto il cuore — rispose la signora Fourneron, il cui volto s'illuminò.

Avevano, infatti *dei progetti*, i Duvernoy, e fu la felice zia Fourneron che compose la minuta del pranzo, la lista degli invitati, le *corbeilles* dei fiori e della frutta.

La conquista dello Léziac fu più laboriosa, ma era anche più importante. Le loro case, noiose, altamente onorevole, davano il tono alla miglior società di Pontarlier. Si diceva: sono ricevuti dalla Léziac, come si diceva una volta: sono ricevuti al sobborgo San Germano. Il salotto della signora Fourneron s'apriva a tutti, la gran sala dello Léziac s'apriva soltanto per qualcuno. Tanto l'una si prodigava, tanto le altre si riservavano. Davanti alla discesione della loro alleata, esse avevano avuto una frase comune:

— Non siamo noi che ci lasciamo sedurre dalle pompe di Satana.

Le due vecchie sibille, compassate, corrucciate, erano avversarie ben più terribili del galante Giovanni di Sommières e dell'attiva zia Fourneron. Marcella comprendeva che il suo trionfo non sarebbe completo sino al giorno in cui Aglaè non acconsentisse a chiamarla « cugina », sino al giorno in cui quella porta così ermeticamente chiusa non si spalancasse davanti a lei.

Non c'è fortezza imprendibile; l'abilità dell'assalitore consiste nello scoprire il punto dove l'assalto deve esser dato. Marcella studiò e scoprì. Le pompe di Satana sono di natura diverse; il demonio dell'orgoglio ha più di un pomo al suo albero. Una segreta ambizione divorava il cuore pio di Aglaè di Léziac; l'ambizione di trovarsi a capo d'una di quelle Associazioni di carità, come ve ne sono tante ai nostri tempi, di poter conferire con monsignor l'arcivescovo nelle sue *tournées* episcopali, di trattar da uguale a uguale coi membri del clero, di sedere, infine, ai un seggio d'onore come conviene ad alti dignitari.

A Pontarlier non esisteva allora che l'Opera materna di Sant'Anna pei soccorsi alle puerpere; le vedove e le donne maritate potevano soltanto essere elette presidentesse. La signora Fourneron aveva ottenuto quell'alta dignità; Aglaè di Léziac si rodeva d'invidia; il suo desiderio, esasperato dalla impossibilità di soddisfarlo, arrivava alla crisi acuta quando Marcella venne ad abitare a Pontarlier.

Qualche ironia di Giovanni di Sommières, le aria trionfanti della signora Fourneron, quando enunciava pomposamente il suo titolo di presidentessa, ma, sovratutto, il sorriso stentato, invidioso, amaro, che riserrava allora le labbra sottili di Aglaè, furono per la signora Duvernoy una rivelazione. Durante il suo soggiorno a Roma ella s'era fatta qualche relazione, che poteva utilizzare. Scrisse, e gli statuti delle innumerevoli Associazioni che questi ultimi tempi hanno visto nascere le furono spediti. Si trattava di fare una scelta giudiziosa. Eliminate subito quelle Congregazioni comuni pel sollievo dei poveri, che ci sforzano a vedere le loro miserie e le loro piaghe. Non era d'abnegazione che si trattava; bisognava scoprire un'opera che desse luogo a molte convocazioni, ad assemblee, che consistesse, specialmente, in conversazioni pie, condite da qualche tazza di thè, nulla che potesse portare nella casa metodica delle Léziac il disordine o il disturbo. Ci voleva un'opera economica, nella quale di denaro non se ne parlasse; le provinciali sono più prodighe del loro tempo che della loro borsa; un'opera, infine, cui le vecchie padiche zitelle potessero patrocinare senza arrossire, dove non si trattasse nè di nascite, nè di matrimoni, nè di seduzioni, nè di trovatelli.

Dopo lunghe esitazioni, Marcella finì la sua scelta sull'opera dei nostri antichi. Quella Associazione eminentemente lucrativo ebbe a Pontarlier il più gran successo. Tutte le signore si fecero socie, felici di quel pretesto per uscire una volta di più di casa. Le riunioni erano settimanali, il prezzo dell'Associazione si pagava la natura; più i nastri erano sporchi, stazzonati, antichi dovevano essere graditi dal Signore.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

In corso di stampa:

Avv. A. MAGNANI

LE ISTITUZIONI PUBBLICHE DI BENEFICENZA

Commento

alla

Legge 17 luglio 1890, N. 6972

Un volume della « Biblioteca del Cittadino ».

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

SOCIETÀ DEI CARBONATI DI CALCE
ANONIMA
col cap. interamente versato di L. 300.000
Sede Sociale TORINO, via Arsenale, 15
Succursale GENOVA, via Roma, 6

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 26 corr., alle ore 14, alla Sede sociale, per lo svolgimento del seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Bilancio al 31 dicembre 1889;
4. Unificazione degli uffici di Amministrazione e Direzione;
5. Nomina dei Sindaci e loro retribuzione.

I signori Azionisti, per aver diritto di intervenire all'Assemblea, devono depositare le loro azioni, non più tardi del giorno 20 corr., presso:

il Banco di Sconto e di Sete, sede di Torino;
il » » » agenzia di Genova;
la Banca Agricola Industria di Casale Monferrato.

Qualora la prima convocazione andasse deserta, resta fin d'ora convocata una nuova Assemblea pel successivo lunedì, 3 aprile, alla stessa ora e nella stessa sede.

Torino, 8 marzo 1890.

3124 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Società Cooperativa Italiana
FRATELLANZA SARTI
Sede generale: TORINO — Filiali: ROMA - GENOVA

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 26 marzo 1890, alle ore 20,30 precise, nei locali della Società in Torino, via San Tommaso, N. 3, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione ed approvazione del bilancio al 31 gennaio 1890 e relativo riparto utili;
4. Nomina del presidente e di tre amministratori (essendo diminuentario il sig. Coda Carlo, presidente; ed uscendo d'ufficio i signori: Coppo Severino, Celli Cantoni Enrico, Berrute Alessandro, amministratori).
5. Nomina di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti.

Mancando il numero legale dei presenti, l'assemblea sarà rinviata al giorno 2 aprile, stessa ora e stesso luogo, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Torino, 6 marzo 1890.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
c 3120 CODA CARLO.

Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Anonima con sede in Savigliano e Direzione in Torino
Capitale versato L. 2,500,000

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata per il giorno 31 marzo 1890, alle ore 14,30, nell'Ufficio della Società in Torino, via Venti Settembre, N. 60, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Votazione del bilancio 1889; determinazione del dividendo e fissazione dell'assegno ai Sindaci;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci e di Supplenti.

Il deposito delle azioni, per poter intervenire all'Assemblea, deve essere fatto almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza:

in **Torino**, presso la *Banca Commerciale Italiana* e presso la *Cassa delle Società*;
a **Bruxelles**, presso il *Crédit Général de Belgique*;
a **Liegi**, presso la *Banque Liégeoise*.

3133

Società Commerciale Austro-Italiana
Società Anonima
Capit. L. 1,000,000 completamente versato
Sede: TORINO-JOHANNESBURG

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 31 marzo 1890, alle ore 14, nei locali della Società in Torino, via San Francesco da Paola, num. 18.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni relative al bilancio annuale;
2. Nomina di due amministratori;
3. Nomina dei sindaci e loro retribuzione.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi non più tardi del giorno 24 marzo corrente, in Torino, alla Sede Sociale, via San Francesco da Paola, N. 18, e presso i signori A. Grasso e figlio, via Santa Teresa, N. 14.

Torino, 12 marzo 1890.

c 3168 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
su due e quattro ruote per montagna o piccoli poderi.

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in pochi minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.

700 complete vendute del solo piccolo modello.
Listini e schiarimenti gratis a richiesta.
20 Medaglie d'oro - 16 Medaglie d'argento
Numerosi Diplomi, Medaglie di bronzo, Encomi, ecc., ecc.
Concorso Internazionale in Praga, Medaglia d'oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio. — Esposizione e concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura e Commercio.

Turbine e motori idraulici con rendimento dall'80 all'85 p. 0/0. Regolatori servo-motori, compensatori a freno. Macchine a caldaia a vapore. Specialità per cartiere. Alzamenti d'acqua. Impianti elettrici, motori a gas. Numerosi certificati e referenze.

SOCIETA' ITALO-SVIZZERA
di COSTRUZIONI MECCANICHE
Succ. Officina e Fonderia Ed. De Morsier
Capitale sociale L. 2,000,000 — Versato L. 1,000,000
FONDATA NEL 1860 IN BOLOGNA
PREMIATA COLLE MASSIME ONORIFICENZE
IN 41 ESPOSIZIONI E CONCORSI. 2744 F

Non più locali oscuri
durante il giorno
Luce costante, inalterabile, intensa.
Rappr.e Dep.t via Cernaia, 30, TORINO.
c 1918

L'Opera Pia Barolo (Via Orfane n. 7)

avverte la sua clientela che continua la vendita vino da pasto 1ª qualità a L. 56 l'ettolitro alla cantina di Torino, e a L. 46 alle Agenzie, vino da pasto 2ª qualità L. 40 alla cantina di Torino, vino Barolo 1887 di primo ordine L. 180 l'ettolitro a Torino e L. 170 alle Agenzie. — Il barolo 1888 non si pone in vendita per bottiglie, perchè non di primo ordine. — Il vino in bottiglie del 1881 L. 2 caduna in quantità non minore di tre.

Il vino barolo 1889 non è ancora in vendita. 2735

Cessione di Privativa Ind.le o Patente d'invenzione

Il signor Birney Clarck **BATCHELLER** a Filadelfia (Pensilvania), concessionario in Italia di un Attestato di Privativa Industriale o Patente d'Invenzione delli 10 maggio 1889, 94|171 (Gen. 47373) per « *Sistema perfezionato per la trasmissione pneumatica di pacchi effetti postali, ecc., ecc.* », offre in vendita tale sua invenzione privilegiata o la concessione di licenze d'esercizio della stessa.

Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio speciale internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica in Italia ed all'estero dei signori Ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, **Torino**, piazza dello Statuto, N. 15. c 3166

CASA DI CURA in TORINO

per le malattie dell'**orecchio**, del **naso** e della **gola**
via Reggio, 4 (ponte Rossini).
Direttore: Prof. dott. G. GRADENIGO della R. Università.
Coadiutore: Dott. G. GAVELLO.

Direzione interna affidata alle Suore di Carità. — Pensioni di 1ª e 2ª classe. — Per l'ammissione dei malati rivolgersi in Torino, corso Vittorio Emanuele, 44. (*Telefono 309*). 2382

PER POCHI GIORNI
a cominciare da lunedì 12 marzo
Veri grandi ribassi
Articoli di novità, nastri, tulli, gipsi, mussole d'India, crespi della China, garze e crespi da lutto, velette, seterie, fiori, ecc.
Magazzino in liquidazione
in via Garibaldi, isolato tra le vie Venti Settembre e S. Tommaso
TORINO. c 3173

Piante! Piante! Piante!

Continua la **liquidazione volontaria**. — Per di 2 anni d'impianto, varietà *extra*, la miscuglio, da L. 60 a 70 al cento. — Meli da 1, 2, 3 anni, L. 50, 60, 70 al cento. — Piante per viali, arbusti, cespugli, conifere, ecc., *prezzi eccezionali*. — Vendita e spedizioni esclusivamente per contanti. — **Chiedasi listino prezzi.** — Due serre in ferro come nuovo d'occasione. **Vivai visitati dal delegato antifillosserico.**

Premiato Stabilimento A. TONSO DU-BOIS
Via Villa Regina, 17 — TORINO.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle ideali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 60 F

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 29 febbraio 1890

Credito Fondiario
Guarentigia ipotecaria L. 160,384,489.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 31 gennaio 1890	228,328	119,414,000	11,283	10,916,500
Nel mese di febbraio 1890	—	—	344	174,000
In totale al 28 febbraio 1890	228,328	119,414,000	11,177	11,090,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	76,327	1,947		
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	78,136	636		
In totale	154,463	2,583		
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	151,236	2,456	194,955	77,675,500
Residuo cartelle estratte da pagarsi	3,112	127	2,986	1,143,500
Cartelle in circolazione al 28 febbraio 1890		N.	63,936	41,997,500
Delle quali { Al portatore			51,562	N. 14,914
Al nome			36,379	» 4,178

ATTIVITÀ

			L.
Prestito con ammortamento	Costo capitale	al 5 0/0	41,901,058 97
		al 4 1/2 0/0	9,845,153 75
	Costo annualità		326,920 16
Titoli di Credito			1,527,563 99
Cartelle fondiarie di proprietà			—
Crediti — Per cause diverse			340,320 08
Per assicurazioni incendi			43,010 76
Ipotecari			67,033 37
Mobili e Carte Valori			26,208 11
Stanze di Pieta - Conto corrente per servizio Cassa			631,654 91
Stabili di proprietà			1,491,917 87
Diritti erariali			—
Imposta ricchezza mobile			74,925 21
Cartelle fondiarie in deposito			18,633,000 »
Fondo di garanzia			1,522,000 »
Debitori per rate di collocazione			35,630 16
Debitori per cedole pagate di cartelle estratte			1,842 11
Sopravvenienze patrimoniali			—
Totale delle Attività L.			77,500,791 92

Spese

Interessi passivi	L.	107 73
Spese d'amministrazione	»	17,324 97
Sopraglusta governativa	»	896 »
Totale a bilancio L.		18,328 85

PASSIVITÀ

			L.
Cartelle in circolazione	Costo capitale	Serie 5 0/0	41,997,500 »
		Serie 4 1/2 0/0	9,946,500 »
	Costo interessi		1,329,159 27
Cartelle estratte da pagarsi	Serie 5 0/0		1,258,500 »
	Serie 4 1/2 0/0		88,500 »
Diritti erariali			714 22
Imposta ricchezza mobile			—
Debiti — per cauzioni			292,655 66
per depositi per perizie			18,920 40
per depositi in contanti a garanzia d'ipoteche			93,999 73
Stanze di Pieta - Conto corrente per servizio cassa			—
Depositanti — per garanzia d'ipoteche			127,500 »
Cartelle fondiarie — nominative su certificati			23,010,000 »
per cause diverse			1,015,500 »
Capitale proprio dell'Istituto			491,000 43
Fondo di riserva			725,540 11
Fondo di garanzia assegnato per legge			1,500,000 »
Depositanti Cartelle nominative — Costo interessi			2,226 43
Sopravvenienze patrimoniali			—
Totale delle Passività L.			77,613,824 45

Rendite

Interessi attivi	L.	2,324 28
Diritti di commissione	»	1,196 33
Proventi diversi	»	1,625 15
Totale a bilancio L.		5,135 14

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle, all'interesse del **4 1/2 0/0**, somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale di acquisto. — I diritti di commissione sono limitati a cent. **3.50** per ogni cento lire di capitale mutuato. — Il mutuatario non paga imposta di *ricchezza mobile* e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'ufficio legale dell'Istituto.

— Ricevo Cartelle fondiarie in deposito per custodia. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

			L.
Anticipazioni su pegno	1888 N.	1,607	21,977 75
	1889 »	151,878	2,070,466 50
	1890 »	37,583	727,261 »
» su fondi pubblici 1890	»	333	1,641,864 16
» » » 1889	»	161	779,189 75
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			38,409,511 16
Conti correnti ad interesse			1,077,067 35
Mutui non guarentigia ipotecaria			81,150 92
Stabili di proprietà			386,000 »
Casse contanti			518,737 72
Crediti diversi			1,175,215 69
Mobili			30,182 31
Conti correnti per servizi di cassa			—
Servizio spese generali d'amministrazione			—
Sopravvenienze patrimoniali			—
Totale delle Attività L.			79,799,787 29
Titoli depositati			L. 29,566,436 14

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	12,643 09
Interessi passivi	»	96,193 07
Amministrazione	»	41,284 16
Totale a bilancio L.		54,431,297 62

PASSIVITÀ

			L.
Capit. depositi, in conto corr. libero Libretti N. 7975			57,934,648 22
Depositi a scadenza fissa	»	a 1009	5,548,824 05
Depositi speciali	»	3	1,007,450 52
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero			56,372 36
Debiti diversi			532,645 91
Deviazioni del servizio pensioni impiegati			1,501,878 87
Debiti per supraccarsi vendite pegni			14,508 03
Conti correnti creditori per servizio di cassa			1,775,307 05
Servizio spese generali d'amministrazione			5,676 10
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà			3,124,837 92
Avanzi di gestione dell'esercizio 1889			41 17
Sopravvenienze patrimoniali			273 39
Totale delle Passività L.			25,185,174 14
Depositi — Titoli per anticipazioni		L.	4,923,198 »
» » mutuelle	N. 278	»	2,100,200 »
» » gen.	» 571	»	10,580,725 »
» per cauzioni		»	140,550 »
» » servizi diversi		»	6,659,586 14
		L.	29,564,436 14
Avanzi di gestione		»	57,351,612 19
Residuo dell'esercizio			6,565,103 34
Interessi attivi		L.	139,666 59
Proventi diversi		»	39,436 47
Totale a bilancio L.			54,431,297 62

Il Monte di Pietà:

a) **riceve denaro in conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo libretto di deposito e dai regolamenti, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da imposta, cioè:
del **2 0/0** per somme non inferiori a lire 5, con disponibile di lire 2000 al giorno;
del **2 1/2 0/0** gratificato, per un periodo fissato tra i 6 e i 12 mesi } e per somme non inferiori a lire 100.
del **2 3/4 0/0**, pure gratificato, per un periodo di 12 mesi }

b) **Fa anticipazioni**
al **4 1/2 0/0**, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;
al **4 1/2 0/0**, netto da qualsiasi tassa, per 3 mesi e per somme non superiori a lire 10,000, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.
Per anticipazioni superiori alle lire 10,000 a condizioni da convenirsi.

c) **Sconta buoni del Tesoro e cedole di titoli di credito pubblico** a condizioni e in limiti da convenirsi.
d) **Fa operazioni di riporto** sopra titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, Cartelle fondiarie e Obbligazioni della Provincia e della Città di Torino.
e) **Accetta in custodia**, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di credito pubblico e valori industriali, incaricandosi anche dell'amministrazione di essi.

La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 16.
Le operazioni di pegno e ritratto si fanno, per qualunque somma, presso la sede centrale del Monte (via Monte di Pietà, 32), dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 12 alle 15 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 1/2 nei giorni festivi.
Le operazioni stesse, fino al limite di lire trecento, si fanno altresì presso i seguenti uffici succursali:
Via Galliari, N. 4; Via Pescatori, N. 3; Corso Regina Margherita, N. 156; Via Melchior Gioia, N. 2; Via Santarosa, 7, e Corso San Martino, N. 8; Via Ponte Mosca, N. 6; Via Andrea Provana, N. 1.

Torino, addì 1° marzo 1890.

IL PRESIDENTE: S. FLORIS.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — *Visto: L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

Torino, 1890 — Tip. ROUX FRASSATI e C.e

L. LISER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Turisti)
CALLI-INDURITI
delle piante, della pianta dei piedi, delle callosità e contro i **porri**. — **Effetto garantito.**
Esigere su ogni astuccio e su ogni istruzione la marca qui in fianco. Costituisce genuino ammonicale, collodio, benzoe, aa 20 — Acido di Chiomin 150 — Acido salicilico cryst., filtrato potassico cm 5. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.50 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91. 2 M

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (PIAZZA Vit. Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1888 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti e soprabiti mezza stagione.
Eleganti tagli a confezione accuratissima. **Pauni colorati per livree.** — Chiuso nei giorni festivi. 67

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo Nuova Invenzione
Superiore ai più fini saponi esteri, è preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da Capi per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di Fama Mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. M

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI
di CASCARA SAGRADA (Rham. Purs.)
Depurative del Sangue.
cento volte più attive della Salsapariglia e decozioni amare. Sono indispensabili a tutte quelle persone che vivono soggette ancora alle malattie di **Fegato, Stomaco e Pelle.**

GASTRICISMO STITICHEZZA

In tutte le farmacie a L. 1 la scatola di 25 pillole e L. 2 quella di 60.

Indirizzare le domande ai Chimici Proprietari **G. FATTORI e C.**, *Via Monforte 16, MILANO.* — Grossista in Milano **Trinquillo Ravasio**, *Depositario di Acque Minerali e Specialità Medicinali.*

Parte del giudizio del dottor Bertini nel *Corriere Sanitario* del 21 gennaio 1890:

Pillole Depurative Universali Fattori — La *Cascara Sagrada* è da tempo preconizzata contro la stipsi abituale, devuta ad insufficienza delle secrezioni, a paresi intestinale, congestioni della mucosa, ecc.

Il nome quindi che le pillole Fattori hanno in terapia è meritato, e mi compiacio di medici di esperimentarle, sicuri di apprestare a loro un mezzo efficace e razionale in molte svariate forme morbose.

2142 M **Dottor BERTINI.**

MEDAGLIA D'ARGENTO ESPOSIZIONE INT. DI MEDICINA ED IGIENE, ROMA 1884.
RIMEDIO-VIOLANI
L'ESTINTORE VIOLANI. Preparazione speciale del Chimico Farm.co **G. VIOLANI**, Via Cesare di Lauria, 7, **MILANO.** Ogni dose contiene: Estr. et Resina Filicis Maris gr. 5, Ol. et Semin. Cucurbitae gr. 5. È rarissimo rimedio dai Medici contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi compromettono il buon partito sempre l'effetto tenifugo violani, senza ledere lo stomaco, nè produrre l'ipercrinia, nè l'effetto purgante, assoggettando il malato a disordini gravi, il RIMEDIO-VIOLANI produce gradatamente e completamente la espulsione totale del verme solitario senza arrecare alcun disturbo. Esso si amministra secondo le modalità contenute nell'istruzione. Opuscolo illustrato - Referenze dei Medici, Direttori di case penitenziarie, ecc., e con autorevoli attestazioni comunicate, inviate, a richiesta.
ESIGERE la marca speciale di CASSA e la firma del farmacista.
In vendita presso tutte le buone farmacie del Regno.

In **Torino** nelle farmacie *Taricco, Testa, Giordana, Prato, Terni, Garrone, Perinelli, Dellatte, Verga*, ecc. — **Grossisti:** *Schiapparelli; Gandolfi Ottino e C.; Borelli, Passuello e C.; Biesio e Gori*, ecc. 3172 M

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

L'incanto

Casa Rondoletti, nel Borgo Pa. strada Valsalice, 2, con cortili e giardino, avrà luogo il 26 marzo corrente, ore 9, avanti il Tribunale Civile, sul prezzo di stima ribassato di 2/10 e così a lire 22,200.

Pel Bando rivolgersi avvocato Parola, via Garibaldi, N. 26. c 2712

Al presente

Elegante alloggio di otto membri al piano nobile, con tutte le comodità moderne, esposto a levante. Visibile tutto il giorno. Via Sacchi, 44. c 2934

D'affittare al presente

diversi locali per uso industriale. Rivolgersi alla ditta Laurenti, Martinetto (Torino). c 2940

Per il 1° aprile

Elegante palazzina di 6 membri, tutte le comodità moderne, giardino, signorilmente mobiliata, L. 1200, se vuota L. 1000.

Alloggio di 7 ambienti al 2° piano, posto a levante, pe-rante e giorno, tutte comodità moderne, L. 650 annue.

Rivolgersi piazza Gran Madre, 12, Torino. 1712

Per uso Società

affittasi in Val Salice (strada del Nobile, N. 50) villa con vasta sala da ballo, pergolato, tettoia e giuochi di bocce. c 2777

Villa da affittare

in Val Salice, di 10 camere mobigliate, in bella posizione, con bella vista, a 20 minuti dal ponte di Torre. — Dirigersi al proprietario di casa di via Cenisio, 2. c 2778

Acquistansi

dipinti di **A. Pasini**, ed oggetti antichi. — Scrivere Offerta O. F., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3097

Vera occasione

d'una ricca mobilia non ancora usata; *camera matrimoniale, sala pranzo e entrata*. — Corso Vittorio Eman. II, N. 66, p. 1°. c 3017

Venderebbesi la mobilia elegante

che formerebbe l'arredo completo di due sposi. Prezzo occasionale. — Corso Re Umberto, N. 30. c 2917

800

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere, **Pagliericci** elastici in *ferro*, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Cataloghi a richiesta.* — **A. Ribertis e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 63

DA VENDERE

la valle di Lanzo — posizione amena, salubre, comoda (telegrafo e posta 2 volte al giorno) — **villino** mobigliato di 17 vani, divisibile in 3 alloggi, di reddito, servibile anche per ristorante. Prezzo mite, mora a convenirsi pel pagamento. — Avvocato Simondi, 23, via Stampatori, Torino. c 2956

Occasione

Vigna da vendere in Bra, in collina, con palazzina di 17 camere con mobilio, pozzo di acqua viva, cisterna e relativa pompa, cantina, tettino, vista comprendente, a dieci minuti dalla stazione, prezzo mitissimo. — Rivolgersi a Torino dal signor Quirino Barberis, droghiere, via Ponte Mosca, 2; in Bra dal proprietario sig. Andrea Grosso, corso Garibaldi, 6. Non si tratta con mediatori. c 2940

UOMINI

Preservativi gomma e resina di nuova ed affinata.
LISTINO SPECIALE
CON ELT. NOVITÀ
in busta chiusa non trasparente, contro francobollo.
Scrivere Sigismondo Frosch, **Milano**, Casellario 134.

Vincite al lotto

Inviando una lira e un francobollo riceveranno subito in busta chiusa i numeri con istruzioni. — Scrivere alla signora M. Maria, 93, fermo posta, Torino. c 3151

PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL
Printemps
NOVITÀ
Invio gratis e franco
del catalogo generale illustrato in italiano o francese contenente tutte le nuove mode per la **STAGIONE D'ESTATE**, datovi richiesta affrancata indirizzata al
Signori JULES JALBZOT & C.ie
PARIGI
Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti concernenti i articoli enumerati nel *Printemps*, ma bene specificare i generi, i prezzi e la qualità.
Indirizzare franco di porto, in tutte Vitalie, il quotidiano ordine, a partire da 12 lire.
Inviare franco di porto e dogana con aumento di 10 0/0 sull'ammontare delle lettere.
Personale in Lire Italiane (cenni al corso del giorno delle speditioni) al ribasso inferiore nette.
Tutti gli articoli sono novità da Parigi *all'ufficio di ispezione* dei Grandi Magazzini del PRINTEMPS TORINO - Corso Vittorio Emanuele II n. 48 il quale è incaricato di tutte le operazioni eleganti e di seguire la spedizione e consegna dei campioni in qualsiasi località Continentale, in Sicilia e in Sardegna.
9171 M

Maestra Levatrice

Cavalli Innocenza tiene pensione per partoricnti da L. 50